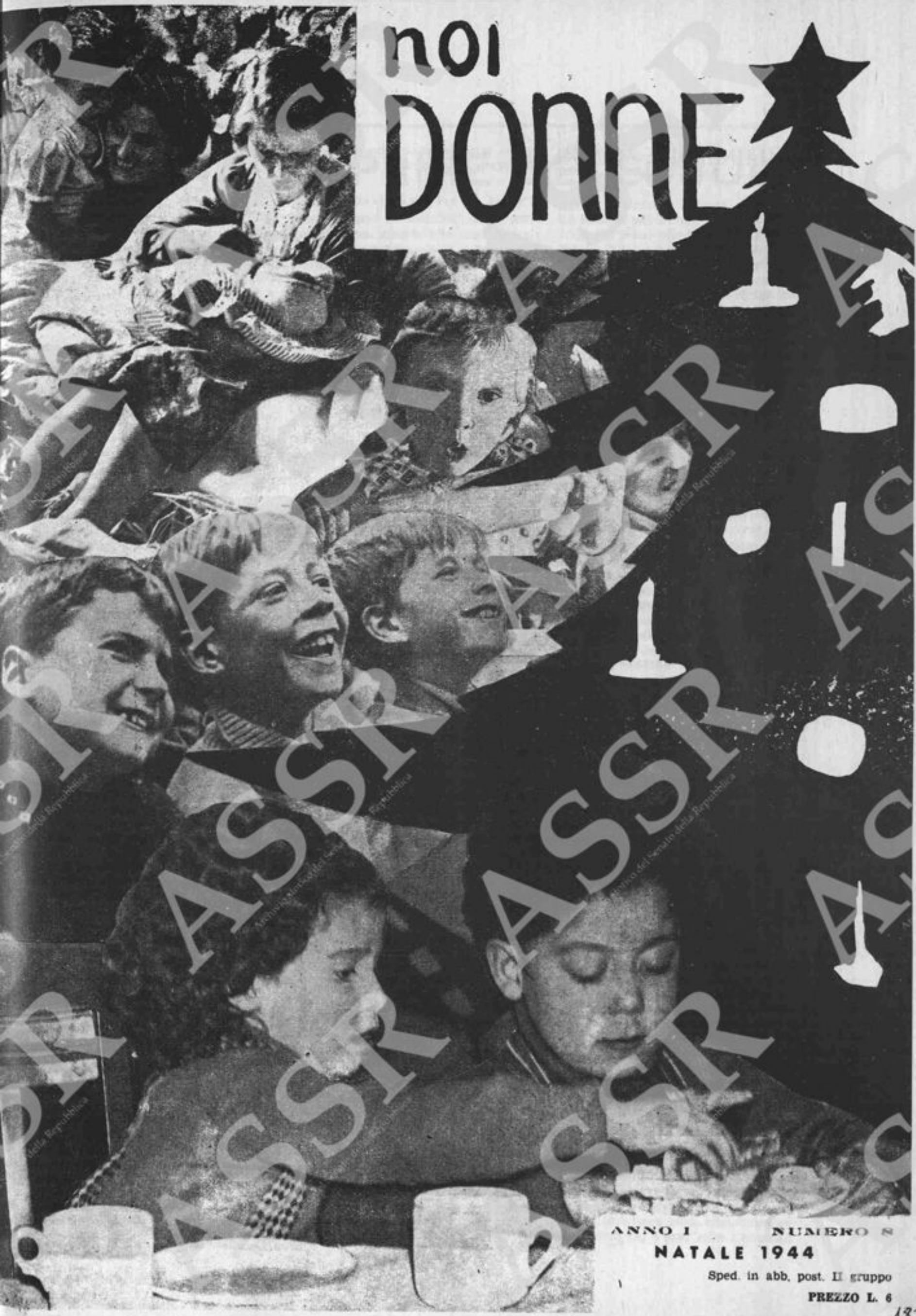
noi DONNE



ANNO I NUMERO 8

NATALE 1944

Sped. in abb. post. II gruppo

PREZZO L. 6

182

SGUARDI SUL MONDO

Natale 44. Ancora un Natale di guerra, il quinto di una guerra che secondo gli stratega tedeschi doveva essere la « guerra lampo ».

I nostri partigiani lo celebreranno sulle montagne, i nostri prigionieri in lontani campi di prigionia alleati, i nostri deportati dietro il filo spinato dei campi di concentramento tedeschi.

Fronte orientale

E intanto la guerra continua. L'avanzata sovietica in Ungheria ha raggiunto la sua fase culminante giorni scorsi con la conquista di tre caposaldi tedeschi che scardinava la linea nazista e apriva la strada del lago Balaton. Avanzando di 19 chilometri in 24 ore le truppe del III fronte ucraino si spingevano a 60 chilometri dalla frontiera austriaca ed iniziavano un vasto movimento aggirante tendente a tagliare ai tedeschi le vie di scampo a ovest di Budapest. La capitale ungherese è in fiamme e sotto l'intenso fuoco delle artiglierie sovietiche il nemico inizia la ritirata abbandonando i feriti, armi e munizioni mentre l'aviazione russa insegue le colonne tedesche sulla strada di Vienna.

Fronte occidentale

In Occidente le armate del generale Eisenhower si incuneano lentamente ma metodicamente nel cuore industriale della Germania, scardinando metro a metro la linea Sigfrido, la potente linea difensiva tedesca alla frontiera francese. Le aviazioni alleate martellano senza tregua i centri della Germania. L'offensiva aerea dei giorni 6, 7, 8 è stata la più grandiosa dall'inizio della guerra.

Presa di Ravenna e di Faenza

In Italia la presa di Ravenna è stato il fatto più importante della quindicina. La città è caduta dopo un aggiramento di nove giorni per superare la fascia difensiva tedesca tra il Lamone e il Mentone, ed è stata così salvata da una lotta che avrebbe distrutto gli inestimabili tesori d'arte della ridente città romagnola.

Faenza è stata anch'essa conquistata e la via Emilia tagliata.

Patto Franco-Sovietico

Sul piano internazionale il fatto più importante è stato il patto di alleanza e di mutua assistenza stipulato a Mosca tra l'U.R.S.S. e la Francia. Le conversazioni sono state caratterizzate da una perfetta identità di vedute e dal più sincero desiderio di una stretta collaborazione tutta tesa attualmente al proseguimento della guerra ed all'organizzazione della pace e per prendere nel futuro tutte le misure necessarie per proteggere l'Europa da nuove aggressioni.

Crisi ministeriale

Sul piano nazionale la crisi ministeriale in Italia si è prolungata per quindici giorni e si è risolta con la partecipazione di quattro dei sei partiti che formano il Comitato di Liberazione Nazionale ma l'astensione del Partito Socialista e del Partito d'Azione non incrina la compattezza dei Comitati di Liberazione che restano la vera espressione della volontà popolare.

Giuliana Nenni

SOMMARIO

Sguardi sul mondo.
Natale a Regina Coeli.
Bisogna riaprire le scuole.
La luna è tramontata.
(romanzo di John Steinbeck).
Sullo schermo.
Il primo convegno femminile sindacale.
Natale 1944.
Il regalo di Natale.
(novella di Henry).
Nuova gioventù d'Italia.
Per il ritorno dei prigionieri.
Vita del movimento.
Ufficio Postale.
La moda.

PER IL NATALE DEI PICCOLI

All'appello lanciato dall'Unione Donne Italiane ai Romani per offrire un pranzo ai bambini poveri, molte molte famiglie hanno risposto con un senso di solidarietà umana veramente commovente. Ogni giorno numerose mamme, che forse più sentono la tristezza di tanti bimbi abbandonati e senza un affetto durante queste feste natalizie, ma anche molti padri sono venut' alla nostra sede per avere dei bambini a pranzo nel giorno di Natale.

Altre signore si sono offerte addirittura di tenere un bimbo chi per una settimana, chi per un mese; altri di vestire completamente qualcuno di questi bimbi che si vede ancora ora, quando già il freddo dell'inverno è inoltrato, a piedi scalzi e con i vestiti laceri. Molte lettere pure ci sono giunte; accanto all'offerta di persone più agiate abbiamo ricevute offerte timide di operai, impiegati, quasi paurosi di non poter offrire pranzi succolenti, ma fatte con tale bontà e soprattutto con un tale senso di solidarietà umana in questo momento così triste, che abbiamo sentito di apprezzarle maggiormente.

Nei nostri circoli poi è ancor più evidente questa spontaneità dell'offerta. Ogni famiglia ha trovato nella sua casa, pure dopo quattro anni di guerra, un oggetto, un indumento, un paio di scarpette da offrire all'Unione Donne Italiane. Con pazienza le nostre aderenti si sono messe a cucire, a rabberciare, a rimodernare tutto questo materiale raccolto e ne sono venute fuori scarpette per neonati camicine, calzoncini, calzette: tutto ciò, insomma che può essere utilizzato dai nostri bimbi. Hanno fatto veri miracoli, le nostre amiche. E noi ne siamo grate di cuore.

Maria Romita

NATALE A REGINA COELI

Siamo giunti ad un altro Natale: un anno è passato. Un anno che rimarrà sempre vivo nella nostra vita. Un anno di dolori e di attesa.

Lo ricordo come se fosse oggi quel giorno: è stato uno dei più nostalgici ed accorati per noi prigionieri del 3° braccio tedesco.

Dopo tanta insistenza il Cappellano delle carceri ottiene dal Comando tedesco di Via Tasso che almeno in quel giorno santo venga celebrata una Messa e che noi vi possiamo assistere.

Un piccolo altare da campo viene improvvisato al pian terreno della vasta corsia. Un sacerdote anch'egli carcerato politico serve la Messa. I poliziotti tedeschi ci fanno uscire dalle celle ed allineare sulle lunghe balconate interne dei quattro piani che circondano il braccio.

Per la prima volta ci vediamo tutti. Quanti siamo! settecento e più. E' un momento indimenticabile. Noi donne alziamo il capo e guardiamo i nostri compagni, fin lassù all'ultimo piano. Sono tanti... per la maggior parte giovani e stanno appoggiati alle balconate, in silenzio. Quanta gioventù che soffre!

Siamo guardati a vista dai poliziotti con fucile mitragliatore: proibito qualsiasi cenno o qualsiasi richiamo. Ciononostante mamme, mogli, sorelle riescono a farsi notare dai loro cari. Un nascosto cenno di saluto, uno sguardo appassionato, un bacio muto mandato con le labbra tese o con la mano...

Preghiamo mentre lacrime che inutilmente vorremmo trattenere bagnano le nostre guancie. Ma i tedeschi non debbono vederle e chiniamo giù il capo e nascondiamo il viso con la sciarpa o il fazzoletto.

Le note tenui di un armonium lontano, suonato da una mano che soffre con noi, accompagna le preghiere del sacerdote.

Dalla grande vetrata in fondo alla corsia entra una pallida luce.

« Oremus »... preghiamo per i nostri cari, per i compagni morti, per la straziata nostra Patria.

All'ordine imperioso di rientrare risponde dall'alto il rabbioso abbaiare di un cane... E' un nostro incognito compagno dell'ultimo piano... Risate nostre: è l'unica nota allegra... poi le porte delle fredde celle si richiudono.

Il Natale a Regina Coeli è finito!

Emilia Delgrosso

Sono in vendita presso il Comitato d'Iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane via II Novembre, 144 Roma, l'opuscolo:

Eroine del Secondo Risorgimento d'Italia - Lire 2

e l'opuscolo:

Le Donne Italiane hanno diritto al voto - Lire 3

a cura di:

UNIONE DELLE DONNE ITALIANE - COMITATO FEMMINILE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA — ALLEANZA PRO SUFFRAGIO — GRUPPO FEMMINILE DEL PARTITO REPUBBLICANO — FEDERAZIONE ITALIANA LAUREATE DIPLOMATE ISTITUTI SUPERIORI (FILDIS).

I nostri comitati provinciali e i nostri circoli sono invitati a ritirare gli opuscoli al più presto, a diffonderli largamente.

Invitiamo inoltre tutte le nostre lettrici a far firmare al più gran numero di donne la petizione pubblicata sul n. 5 e sul n. 7 e sull'opuscolo: Le donne italiane hanno diritto al voto, pregandole di farcele pervenire prima del 15 gennaio.

BISOGNA RIAPRIRE LE SCUOLE

La notizia che le scuole si sarebbero riaperte il sei novembre in tutta l'Italia liberata fu accolta con soddisfazione generale. I genitori pensarono che finalmente i loro figliuoli avrebbero ripreso gli studi: e davvero ne avevano bisogno, dato che l'anno scorso avevano combinato ben poco e le vacanze per giunta erano state lunghissime. Da parecchi mesi infatti, dalla fine di maggio, i ragazzi di tutte le età trascorrevano le giornate ozios', spesso bighellonando per le vie, dove nulla di buono certo avevano da imparare.

Una dopo l'altra le scuole medie hanno ripreso a funzionare, molte in locali di fortuna con orari ridotti o alternati; una dopo l'altra hanno ripreso a funzionare le scuole private, dove più che mai numerosi sono accorsi gli allievi. Quelle che nella stragrande maggioranza non si sono riaperte, quelle che non accennano a riaprirsi sono le scuole elementari, le scuole cioè che per prime avrebbero dovuto riaprire i battenti ed accogliere i tanti e tanti figli del popolo che affollano i marciapiedi per sottrarli ai mille pericoli della strada e per dare ad essi, oltre al pane della scienza, quello materiale attraverso la refezione scolastica e le altre forme assistenziali.

Alcuni genitori, dopo un'inutile attesa, hanno finito coll'iscrivere i loro figliuoli alle scuole elementari private, sobbarcandosi in tal modo ad un non lieve sacrificio pecuniario, ma ciò non a tutti è possibile specie quando le famiglie sono numerose.

Far frequentare le scuole elementari ai propri figli è divenuto un lusso che non molti possono concedersi. Altro che obbligatorietà dell'istruzione!

Le condizioni di Roma e di altri grandi centri urbani sono al riguardo particolarmente gravi: gli edifici scolastici sono occupati in parte dagli sfollati, in parte dagli Alleati, in parte adibiti ad ospedali. Si direbbe che non vi siano altri locali disponibili: eppure non pochi sono gli uffici che hanno cessato di funzionare, non pochi quelli che hanno notevolmente ridotto la loro attività, non pochi le ville e i lussuosi appartamenti del tutto disabitati.

Poichè l'iniziativa presa dall'alto non ha raggiunto alcun risultato pratico, non si potrebbe cominciare dal basso?

Non potrebbero cioè le donne di ogni quartiere, più di ogni altro interessate alla riapertura delle scuole, occuparsi concretamente della cosa, vedere da chi l'edificio scolastico del rione è occupato e provvedere esse stesse a trovare un locale dove gli sfollati, o gli Alleati, o i feriti potrebbero trasferirsi, oppure dove la scuola potrebbe funzionare anche con un'attrezzatura ridotta al minimo?

E' stata appunto per l'iniziativa energica, per l'opera tenace e costante delle donne organizzate nella nostra Unione che in alcuni paesi dove la guerra è passata più rovinosa, l'edificio scolastico è stato rapidamente riattato o più spesso sono state costruite baracche o adattati alla meglio locali pur che in essi i fanciulli potessero raccogliersi e, dopo la tragica bufera, riprendere con lo studio, l'interrotto cammino. Citiamo fra l'altro l'esempio di Pesaro dove 4 scuole funzionano regolarmente per iniziativa della nostra organizzazione.

Perchè la scuola che tramanda alle nuove generazioni la fiaccola splendente della civiltà, prima e più di ogni altra manifestazione, simboleggia la vita che pur tra le macerie e lo squallore, torna a rifiorire.

Rosetta Longo.





Scuola di Piazza del Monte
(Rione Ponte-Regola - Roma)

Nella sede della scuola, grazie alla iniziativa dell'Unione delle Donne Italiane, 50 ragazzi ricevono gratuitamente ogni giorno una refezione calda e sono divisi in varie classi sotto la vigilanza di volontarie maestre. Eccovi i ragazzi della scuola in due momenti della loro giornata: durante le ore di studio e la refezione.

La **Commissione dell'Unione delle Donne Italiane per lo studio dei problemi della scuola** ha iniziato i suoi lavori. Una grande riunione sarà indetta prossimamente. Tutte le persone che vogliono inviare notizie, suggerimenti proposte, si rivolgano all'UNIONE DELLE DONNE ITALIANE in Via IV Novembre, 144.

184



Un piccolo paese neutrale viene invaso dai Tedeschi. In poche ore grazie agli invasori, il piccolo villaggio in al lavoro svolto da un agente locale cui si svolge l'azione è interamente occupato. Il capo della spedizione, colonnello Lanzer chiede un'udienza al sindaco Orden che si appresta a riceverlo.

Romanzo di **JOHN STEINBECK**

(2.a puntata)

La porta a sinistra si aprì e il sindaco Orden entrò stuzzicandosi l'orecchia destra col mignolo. Indossava la marsina ufficiale e aveva al collo la catena, insegna della sua carica. Aveva grandi baffi bianchi e spumeggianti e due baffi più piccoli, ciascuno su un occhio. I suoi capelli erano stati spazzolati così di fresco, che soltanto ora cominciavano a lottare per liberarsi e drizzarsi di nuovo. Era stato Sindaco per tanto tempo, che rappresentava l'Idea del Sindaco nella città. Anche le persone anziane, quando vedevano la parola « sindaco » stampata o scritta, vedevano col pensiero il sindaco Orden. Egli e la sua carica erano una cosa sola. La carica gli aveva conferito dignità, ed egli le aveva dato calore.

Dietro di lui spuntò la signora, piccola, rugosa e collerica. Era convinta di aver creato quell'uomo dal niente, di averlo costruito; ed era certa che, potendo ricominciare, ci sarebbe riuscita anche meglio. Solo una volta o due, nella sua vita, era riuscita a capirlo tutto, ma la parte che ne conosceva, la conosceva profondamente e bene. Nessuna sua piccola cupidigia o pena, nessuna sua trascuratezza o meschinità le sfuggivano: ma nessun pensiero o sogno o desiderio di lui erano mai giunti fino a lei. Eppure, più di una volta nella sua vita, aveva veduto le stelle.

Girò attorno al Sindaco, gli prese la mano e gli tolse il dito dall'orecchia indolenzita: poi gli rimise la mano al fianco, proprio come avrebbe tolto il pollice di un bimbo dalla bocca.

— Non credo affatto che ti faccia male come dici, — osservò, e al dottor Winter disse: — Non vuole che gli sfoltisca le sopracciglia!

— Fa male — disse il sindaco Orden.

— Benissimo, se ci tieni a rimaner così, non posso farci niente. — Gli raddrizzò la cravatta già dritta: — Sono contenta che siate qui, dottore — disse. — In quanti credete che verranno? — Poi alzò la testa e vide il capitano Bentick: — Oh, — disse, — il colonnello!

— No, signora: — disse il capitano Bentick — io precedo solo il colonnello. Sergente!

Il sergente, che aveva rivoltato i cuscini e guardato dietro i quadri, si affrettò verso il sindaco Orden e gli fece scorrere le mani sulle tasche.

Il capitano Bentick disse: — Scusatelo, signore: è il regolamento. — Diede un'altra occhiata al taccuino che aveva in mano.

— Eccellenza, credo che qui abbiate delle armi da fuoco. Due pezzi, credo.

Il sindaco Orden disse: — Armi da fuoco? Intendete fucili? Ho un fucile a doppia canna, e uno da caccia. — Aggiunse, come per scusarsi: — Sapete, non vado più molto a caccia. Sempre penso che ci andrò, poi la stagione si apre e non ci vado. Non mi diverte più come una volta.

Il capitano Bentick insistè: — Dove sono questi fucili, Eccellenza? — Il sindaco si strofinava la guancia cercando di ricordare: — Credo che... Non erano in fondo allo spogliatoio della camera da letto, — chiese rivolto alla signora — con i bastoni da passeggio?

— Sì, e ogni pezzetto di roba, in quel ripostiglio, — disse la signora — puzza di petrolio. Avresti potuto metterli altrove.

Il capitano Bentick ordinò: — Sergente! — e il sergente andò rapidamente nella camera da letto.

— E' un dovere spiacevole. Sono dolente — disse il capitano.

Il sergente ritornò, portando un fucile a doppia canna e un bellissimo fucile da caccia con una tracolla, e appoggiò le armi contro la porta d'ingresso.

— Questo è tutto: grazie, Eccellenza — disse il capitano Bentick. — Grazie, signora.

Si volse e s'inchinò leggermente al dottor Winter. Grazie, dottore. Il colonnello Lanser sarà qui subito. Buon giorno. — E uscì dalla porta centrale, seguito dal sergente con i due fucili in una mano e il fucile mitragliatore sul braccio destro.

La signora disse: — Per un momento ho pensato che fosse il colonnello. E' un giovanotto molto simpatico.

Il dottor Winter disse, ironico: — No, protegge semplicemente il colonnello.

La signora rifletteva: Chissà quanti ufficiali verranno.

Guardò Giuseppe e vide che questi origliava senza vergogna. Gli fece un cenno con la testa, aggrottando le sopracciglia, ed egli tornò ad occuparsi delle sue piccole faccende, ricominciando a spolverare dappertutto.

La signora chiese: — In quanti credete che verranno?

Il dottor Winter spostò senza ritegno una sedia e si sedette di nuovo. — Non so — disse.

— Ecco... — e la signora lanciò un'altra occhiataccia a Giuseppe. — Ne abbiamo discusso già. E' meglio offrire del tè o un bicchiere di vino? Se offriamo qualcosa, dovrei sapere in quanti saranno; se non offriamo nulla, che cosa si fa?

Il dottor Winter scosse la testa, sorridendo: — Non lo so. E' tanto che non siamo più conquistati da nessuno e che non conquistiamo nessuno. Non so come ci si comporti.

Il sindaco Orden aveva di nuovo il dito nell'orecchia irritata. Disse: — Io credo che non dobbiamo offrir niente. Penso che alla popolazione dispiacerebbe. Non voglio bere vino con loro. Non so perchè.

(continua)

SULLO SCHERMO



La guerra di Troia non ci sarà.

Jean Giraudoux, scrittore e diplomatico francese, scrisse questa nobile ed accorata tragedia nel 1935, sicchè essa acquista un valore quasi di profezia. Troiani e Greci, e per loro Ettore ed Ulisse, fanno di tutto per evitare la guerra che sembra fatale, ma un poetastro esaltato, Démokos, simbolo di ogni funesta e falsa retorica, riesce a provocare l'incidente che scatenerà il conflitto. La compagnia Magnani-Cervi-Morilli-Stoppa ha messo in scena la tragedia all'Eliseo con dignità di recitazione e di ambientazione. A posto soprattutto ci è apparsa la Magnani nelle vesti di Elena: bella ma non fatua, svagata ma carica di destino.

Jegor Bulyciov.

E' il primo atto di una trilogia in cui Massimo Gorkji ha drammatizzato i momenti più significativi della rivoluzione sovietica. Qui siamo allo sfacelo della società avida e corrotta del 1917, sapientemente rievocata attraverso una serie di personaggi significativi, che fanno come da coro al protagonista, Jegor. Questi, un mercante non meno corrotto degli altri, sente però, all'approssimarsi della morte, il disgusto di sè e del suo mondo e muore confortato dalla figlia Sciuta nel presentimento del mondo nuovo annunziato dai primi fremiti della rivoluzione.

Carlo Ninchi ha creato con sobria ed efficace comprensione il personaggio di Jegor, bene assecondato dalla Magnani, mal truccata ma espressiva, e coadiuvato dall'impegno degli altri singoli attori, colla regia intelligente, se pure alquanto convenzionale, di Vito Pandolfi, al Quirino.

Ho sposato una strega.

E' un film di René Clair, girato dopo il suo trasferimento in America. Come « Il fantasma galante » l'ultimo film di Clair che era giunto in Italia si regge tutto su un piacevole giuoco di fantasia: è pieno di spunti divertentissimi, di amene assurdità, legate alla storia della graziosissima strega e del suo babbo stregone. L'amore aggiusta tutto con incantevole ottimismo. Nella fiaba che Clair ci racconta manca però la profonda, sottile nostalgia, il sorriso malinconico e arguto dei suoi grandi film francesi, che restano tanto superiori a queste sue ultime produzioni.

Natascia.

E' un film sovietico, regia di Eysemonte, che descrive con semplice ed efficace realismo la vita delle crocerossine russe sul fronte finlandese. Una delicata storia d'amore si svolge sullo sfondo di aspri conflitti fra boschi e nevi insanguinate.

Nel prossimo numero:

E LA VITA TORNA A SORRIDERE

Novella di BERTHE BERNAGE

LA DONNA NEL FILM SOVIETICO

Può aver costituito una sorpresa per chi si ostinava ad immaginare la donna russa come privata di ogni poesia di femminilità e magari di onestà, la visione dei primi film sovietici apparsi sui nostri schermi.

Non vi abbiamo visto infatti che l'esaltazione dei più nobili affetti che possono animare una donna: la famiglia, l'amor coniugale, l'amor materno, i doveri verso la patria.

Prascovia, il « Compagno P », diventa violenta e feroce col barbaro invasore, solo quando da questi le vengono ucciso il marito e straziato il figlioletto, ma, dopo avere combattuto con indomito cuore ed affrontato impavida e sdegnosa la morte, ritrova un sorriso all'annuncio che la patria è salva.

La protagonista di « Aspettami! » conosce il dovere di una moglie di aspettare con eroica fedeltà il marito disperso con una forza d'amore che vince ogni disperazione e finirà per essere ricompensata.

« Natascia », la coraggiosa crocerossina, compie fino al sacrificio supremo il suo dovere di conforto materiale e morale ai feriti, dimentica di sè.

Donne che molto più delle eleganti e vane protagoniste di altri generi di film vacui, se non corrotti, ci fanno ripensare con orgoglio alle virtù ed agli eroismi delle nostre partigiane, delle nostre madri di famiglia, delle nostre lavoratrici, che costituiscono la vera massa sana delle nostre donne.

Giovanna Dompé

IL NUOVO FILM ITALIANO

A Natale, in prima visione a Palermo e in gennaio, a Roma, verrà proiettato un film di Mercanti « All'ombra della gloria ». Questo sarà il primo di una serie di film ambientati e girati in Sicilia, il primo di una produzione nuova e caratteristica, finalmente vera, nostra, sentita.

La cinematografia italiana non aveva un carattere ben definito, qualcosa di personale e inconfondibile come, ad esempio, la francese. I nostri film si svolgevano in paesi di cartapesta; il compiacente « giardin del lago » si mutava in torrida Africa.

Due successi « Quattro passi tra le nuvole » e « Gelosia » ci hanno dimostrato che anche in Italia si poteva fare qualcosa di caratteristico, di personale, di sincero. E con questo programma la « Sicania » inizierà la sua produzione.

Il primo film narra una dolce e contrastata storia d'amore sullo sfondo glorioso dell'epopea garibaldina: valzer e cavalcate, amore, dovere, morte, il mondo convenzionale, romantico e ardente della Sicilia 1860 si sveglia e vive in questo film semplice e vivace.

Protagonista della vicenda è Alfredo Varelli, un attore giovane e promettente.

Ci danno affidamento le sue buone interpretazioni teatrali, attore pronto e sensibile, convincente.

Ricordiamo di lui l'impulsivo Chico, il primitivo Chico di « Settimo cielo », il dolce sano Pietro ne « Il lutto si addice ad Elettra »; lo schietto Johnny di « Incantesimo »; il pastore musico del « Glauco » e poi « Catene »; « I vetri appannati »; « La cintia »; « Premio Nobel »; « Pensaci Giacomino »... I suoi film ci sono piaciuti meno, nonostante la critica di lui abbia parlato sempre bene.

E' veramente difficile ottenere un successo personale in un brutto film come « Dente per dente » dove l'aridità e la banalità della riduzione e l'assoluta mancanza di regia rendevano il lavoro degli attori estremamente difficile.

Ha lavorato con Blasetti nella « Cena delle beffe »: un Gabriello patetico, espressivo forse un po' troppo bello e dolce ma sempre convincente. Ora lavora in un film di Scotese, regista giovane e promettente, il primo ad avere ripreso il lavoro dopo l'arrivo degli alleati.

Ora aspetteremo la critica e i commenti del pubblico a questo « All'ombra della gloria » film base della produzione vera, originale, spontanea che sarà la nostra dell'avvenire.

E. Danton



Una scena del film
(All'ombra della gloria)



Alfredo Varelli

Nel loro primo convegno sindacale, le lavoratrici di Roma esaminano i loro più urgenti problemi

(Dalla nostra inviata)

Domenica 10 dicembre le lavoratrici romane, convocate dalla Camera del Lavoro su proposta dell'U.D.I., hanno tenuto il loro primo convegno. Questo primo incontro di donne che, nelle fabbriche come negli uffici, e nelle scuole, dimostrano nella quotidiana fatica le capacità e l'operosità femminile, è per noi un fatto molto importante, perchè segue il principio di tutto un grande piano d'azione che l'U.D.I. vuole svolgere, accanto alle lavoratrici, per aiutarle a risolvere i loro più urgenti problemi, per ampliare sempre più la partecipazione femminile alla nostra vita sindacale. Meglio di ogni discorso, varrà un rapido resoconto del convegno a dare una chiara idea del nostro programma e dei risultati già raggiunti.

Si apre il Convegno

La sala — modestissima — della Camera del Lavoro che ci accoglie, è fatta bella per l'occasione: piante, scritte di colori vivaci, ornamenti. Siamo ospiti attese, ci sentiamo subito tutte in «casa nostra». Non siamo venute per ascoltare dei discorsi: siamo venute per discorrere con dirigenti sindacali, per avere uno scambio di vedute concreto, per porre i nostri problemi. Qui, nessuno sale in cattedra a farci la predica. Masanti — della Camera del Lavoro di Roma col suo inseparabile basco e il suo sorriso che mette fiducia — è prima di tutto un vero lavoratore, che ci parla da lavoratore. Che ci ha detto in sostanza? Che i padroni si sono valsi della mano d'opera femminile e perfino di quella infantile per battere la concorrenza a quella maschile, più esigente e più cara; perciò, sopportando un trattamento ingiusto di inferiorità, non solo facciamo il nostro danno, ma anche quello degli uomini. Unirci, dobbiamo, sempre, nella difesa dei comuni diritti. Senza incomprensioni maschili, senza invidie femminili. Unirci nei sindacati, fare un blocco unico, tanto più forte quanto più concorde.

Parla la delegata dell'U. D. I.

Laura Ingrao fa un po' la storia di questo nostro primo convegno. Dice delle tante difficoltà incontrate dalle attiviste sindacali che lo hanno preparato, per prendere effettivamente contatto con un gran numero di luoghi di lavoro (35 tra fabbriche e uffici sono rappresentati oggi tra noi), ma anche dell'utilità grande di questo lavoro preparatorio: ora si sono già raccolti tanti elementi che ci fanno conoscere più a fondo i nostri stessi problemi, ha avuto impulso l'iscrizione femminile ai sindacati e il senso di responsabilità delle lavoratrici impegnate nelle commssioni interne. Laura Ingrao mette in evidenza un fatto per noi confortante: **in tutti i luoghi di lavoro dove le donne hanno vivamente partecipato e partecipano alla azione sindacale e alle commissioni interne, si è già ottenuto qualcosa in difesa delle lavoratrici. Che c'insegna, ciò? Che, non lamentandoci, ma organizzandoci, possiamo sperare di salvarci dalla disperazione, dalla miseria, dallo sconforto.**

Applaudiamo con entusiasmo l'organizzatrice sindacale americana Doris Sullavan, che la delegata ci indica tra i presenti. Applaudiamo con commozione le nostre compagne dell'Italia del Nord, nel cui pensiero la delegata chiude il suo rapporto.

La parola è alle lavoratrici romane

«Noi eravamo organizzate anche in periodo di occupazione tedesca».

Parla Albina Murgia un'operaia della Manifattura Tabacchi: e come farebbe a non ricordare le prove di coraggiosa energia delle sue compagne sempre pronte a insorgere contro gli odiati tedeschi e repubblichini? Tre scioperi importanti riusciti, alcuni miglioramenti salariali raggiunti con la lotta, quando il tedesco era ancora qui da noi: non c'è da esserne fieri? Sono in prevalenza donne alla Tabacchi due tra cui Albina, già fanno parte della commissione interna e presto saranno tre. Conoscono a fondo i loro problemi e li hanno già tutti impostati con precise richieste: miglioramento del nido, supplementi alimentari per i lavori pesanti, etc. Sanno farsi sentire con tenacia e con fermezza, alla Manifattura.

«Perchè noi donne, quando stiamo sulle macchine, a respirare piombo e antimonio come gli uomini, non dobbiamo avere i supplementi?».

E' questa la più urgente rivendicazione delle operaie tipografe, rappresentata in Michelina Cecilli, della Federazione del Libro, e della commissione interna del Poligrafico di Piazza Verdi. Una operaia autorevole Michelina, con anni di lavoro specializzato: e se chiede qualcosa, si può star sicuri che è una richiesta giusta e sensata.

Infatti, che alle tipografe sia negata la razione di latte, contravveleno indispensabile, non è una insostenibile iniquità?

Ci sono poi i problemi che tutte, operaie e impiegate, sentiamo in comune. Michelina accenna al più grosso. Perchè un giovanotto celibe, deve prendere Lire 35 al giorno di carovita e una ragazza di trentunanni, o una donna anziana sola, senza appoggi familiari, ne deve prendere venticinque? Non è essa «capofamiglia» non avendo altri a cui appoggiarsi?

E la mensa? Se al Poligrafico la mensa funziona ora molto meglio, sapete di chi è il merito? Delle donne che scendono a turno in cucina e ne ispezionano l'andamento. Chi vuole il meglio, deve far qualcosa per ottenerlo e le operaie del Poligrafico lo stanno facendo.

Una professoressa

Emilia Siracusa Cabrini non vuol più sentir parlare di ridicole divisioni tra lavoratori: i professori si sentono lavoratori come gli altri e non vogliono sciocche aristocrazie che li allontanino dalle forze vive del lavoro. Queste parole sono una premessa indispensabile, dopo tante presunzioni spropositate che hanno cercato di dividere il mondo della cultura dal resto del mondo. Rivendicazioni delle insegnanti? Se ce ne sono! Si tratta di riparare alle arbitrarie esclusioni da certi insegnamenti, instaurate dal fascismo, si tratta di permettere a una valorosa insegnante di lasciare morendo, la pensione frutto del suo lavoro ai figli minorenni, con le stesse norme che regolano il pensionamento maschile...

Una ragazza «mettifoglio»

Sorridente e sicura, Rosina Nuges, diciottenne, espone le condizioni di lavo-



Una parte della sala durante la relazione della Delegata dell'U.D.I.



Paria la Delegata dell'U.D.I.

ro delle sue coetanee. Quanti problemi finora insoluti, quanti diritti calpestati!

Ragazze che, pur avendo perfettamente imparato il mestiere, restano «apprendiste» per due, tre anni, con paga tanto inferiore al lavoro che prestano: ragazze che lavorano in ambienti malsani, fanno grandi pratiche e non godono di nessun suplemento viveri... ragazze sfinite addirittura dall'avidità dei padroni di piccole aziende che riescono a sfuggire al controllo sindacale. Con molta saggezza, Rosina indica le rivendicazioni delle ragazze, che saranno fatte presenti alla C.G.I.L.

«100 quintali di patate andati a male»

E non un chilo di patate per noi, che non sappiamo che mangiare! Ecco ciò che dice fremendo un'operaia della Fabbrica Manzolini, di cui il proprietario è anche felice possessore di vaste tenute, dove appunto le patate marciscono per... mancanza di mezzi di trasporto.

Giovanna ha una cicatrice sul viso, ancora fresca: uno schizzo d'alluminio fuso. Quando parla, così semplice, sobria, seria, sentiamo in lei l'energia accumulata in chi lavora e soffre, quell'energia che aiuterà l'Italia a uscire dalle rovine del fascismo, operosa e rinnovata.

Non c'è il «nido», alla Manzolini: le operaie non hanno supplementi alimentari; le paghe sono basse...

Ma le operaie della Manzolini sono tenaci, sapranno migliorare la loro situazione.

«Il nido ci sarebbe: ma è uno stanzone umido, accanto alla camera mortuaria...»,

le infermiere dell'Ospedale S. Giovanni non possono mandarci i loro bambini, s'intende.

La delegata, Anastasia Cardoni ricorda anche che negli ospedali di Roma non c'è la mensa (fuorchè al «Forlanini») che una piaga delle più gravi è l'indefinito permanere di molte lavoratrici nelle condizioni di «diuniste» o «avventizie»..

La carriera delle impiegate

E le impiegate? Parlano Scavuzzo, del Banco di Roma, e Cobau, delle Imposte dirette. L'ambiente impiegatizio è diffidente verso le donne, la vita sindacale vi si sviluppa tra molte difficoltà... le commissioni interne sono spesso troppo «comprensive» delle esigenze dei datori di lavoro, poco di quelle degli impiegati.

Le ingiustizie da riparare urgentemente sono molte: e riguardano specialmente gli arbitrii, nella assegnazione dei ruoli, il nessun conto dei titoli di studio per gli stipendi e i gradi delle impiegate le esclusioni da certi gradi di carriera... c'è poi come per tutte noi, il problema del carovita che non è ancora un fatto regolare in molti luoghi di lavoro e la misura della sua corresponsione.

L'ordine del giorno

Le improvvisate oratrici sono state brevi; brevi anche i collegni Cuzzaniti e Bruschi che hanno voluto chiudere il nostro convegno con un saluto della C.G.I.L. e della Camera del Lavoro di Roma. Si dà ora lettura dell'ordine del giorno conclusivo: in esso vengono indicate tutte le rivendicazioni emerse dal convegno e durante la sua preparazione: esso sarà la base del nostro futuro lavoro. Le presenti lo approvano all'unanimità. Arrivederci ai prossimi convegni di categorie e, frattanto, al lavoro!

Diamo i punti essenziali dell'ordine del giorno:

I. Nel campo sindacale:

a) E' necessario intensificare al massimo l'adesione delle masse femminili alla vita sindacale.

b) Le masse femminili debbono essere rappresentate in seno alle Commissioni Interne o negli altri organismi dirigenti dei sindacati in numero proporzionale alla loro importanza effettiva.

c) E' urgente organizzare nei sindacati tutte le lavoratrici di piccole aziende (magliaie, pasticcerie, lavanderie, ecc...) che per il momento sono totalmente indifese.

II. Nel settore economico.

a) le donne richiedono una chiara compilazione delle buste-paghe, la liquidazione rapida degli arretrati, la regolare corresponsione delle indennità carovita, e che la qualifica di capo-famiglia venga estesa a tutti i casi in cui la famiglia o elementi familiari siano a carico della lavoratrice (mariti invalidi, prigioniero, razziato, nubili con parenti a carico) e alle nubili o vedove senza appoggio familiare.

b) esse richiedono inoltre una soluzione rapida dei seguenti problemi, di cui i due primi sono comuni alle maestranze maschili.

1) che venga ridotto il periodo di apprendistato all'effettiva necessità di apprendimento del mestiere;

2) che sia limitato il periodo in cui la lavoratrice è considerata avventizia, giornaliera, ausiliaria o diuturnista;

3) che sia tutelata la posizione nei ruoli e nei gradi di carriere delle impiegate in corrispondenza effettiva ai titoli di studio.

III. Nel campo assistenziale.

Le lavoratrici richiedono:

a) che i nidi siano istituiti o rimessi in funzione, che accolgano i bambini fino all'età di cinque anni, che siano controllati dalle lavoratrici stesse.

b) che le donne partecipino al controllo sulle mense aziendali e le cooperative;

c) che i supplementi accordati agli uomini per i lavori pesanti siano consentiti anche alle lavoratrici che fanno gli stessi lavori, e che questi supplementi siano estesi a tutte le lavoratrici di età inferiore ai 18 anni.

A conclusione le donne riunite a convegno proposero la preparazione di convegni di categoria per l'esame dei problemi specifici, per la formazione di una più viva coscienza sindacale e per la selezione degli elementi che possano assolvere il compito di attiviste sindacali.

L'ordine del giorno termina esprimendo la certezza che «l'intensificazione dell'attività sindacale delle lavoratrici, varrà ad allargare le basi dell'unità sindacale e cementerà maggiormente l'unione di tutte le forze lavoratrici nella difesa dei comuni interessi».

Per mancanza di spazio, rimandiamo al prossimo numero tutte le corrispondenze sindacali, tra cui una importantissima relazione sullo Istituto di Napoli. Pubblichiamo soltanto, per il suo carattere di attualità in periodo natalizio, questa lettera, fra le molte che abbiamo ricevuto, sullo scottante problema delle regalie, sollevato dal nostro articolo del numero 6.

Care amiche,

Nelle Marche, la schiavitù delle regalie esiste sempre; non bastano gli obblighi che sono scritti sulla polizza (contratto) ne scappano sempre nuovi: quelli del Cavalletti (al tempo della mietitura) quelli al fattore e quelli per la famiglia del padrone.

E noi che non riceviamo neppure la carne della tessera dobbiamo dare i nostri polli e le nostre uova e se il pollame muore siamo costrette a comprare alla borsa nera per poter mantenere i nostri obblighi..

Vi salutiamo caramente vostre

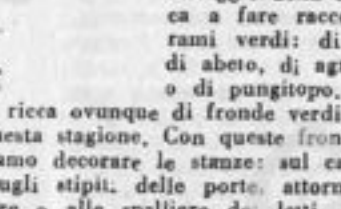
Adalgisa Albanesi

Un'azione organizzata si può fare per l'abolizione di questo uso medioevale. Riunitevi tutte, le contadine di uno stesso paese, e inviate una delegazione dai padroni perchè si sopprima l'obbligo delle regalie. Se non ottenete soddisfazione rivolgetevi alla Lega contadina che vi indicherà come comportarvi.



CASA IN FESTA

Per il giorno di Natale anbe la nostra casa deve essere in festa. Manderemo i bambini e il papà nel pomeriggio della domenica a fare raccolta di rami verdi: di pino, di abete, di agrifoglio o di pungitopo. L'Italia è ricca ovunque di fronde verdi anche in questa stagione. Con queste fronde noi possiamo decorare le stanze: sul caminetto, sugli stipiti delle porte, attorno alle finestre o alle spalliere dei letti, appendendole a mo' di ghirlande. Con un ramo ben composto infilato in un vaso possiamo fare un albero improvvisato. Ed ora queste fronde vanno rese gaie: mele rosse e mandarini occhieggianti tra il fogliame saranno la prima decorazione, fiocchetti di nastri di vari colori (ve ne saranno certamente in fondo a qualche cassetto) noci, nocciole, ghiande e pigne dorate, argentate o verniciate, coroncine di noccioline americane tinte di vari colori, stelle, angioli, animaletti tagliati nel cartone e nel legno compensato, nella stagnola, animaletti e pupazzetti fatti di ritagli di stoffa di colore vivaci e mille altre cose che la fantasia e la possibilità ci suggeriscono.



Così potrete avere anche un presepio, magari ritagliato nelle cartoline e appoggiato su un tavolino tra muschio e fronde.

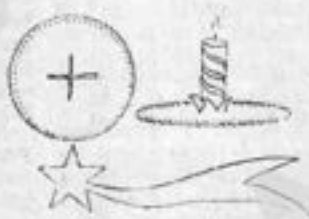
Molte lettrici ci obbietteranno che non hanno casa: quanti sfollati, quanti sinistrati senza tetto pur troppo, quest'anno. Ebbene noi diciamo alle donne di queste famiglie sfollate: unitevi insieme, cumulate i vostri sforzi, con questi suggerimenti semplici e di poco costo, potrete rendere festosa anche la grotta, la scuola, il garage o il sottoscala in cui siete. Spirito di collaborazione, dividersi i compiti; una bella pulita, eppoi a gara a chi ha più idee originali per l'addobbo.

Cercate di riunire tutte le risorse per preparare un « pranzo natalizio » alla vostra grande tavolata e preparate dei giuochi da fare in comune per i bimbi e... anche per i grandi.





Si può fare un cerchio di cartone grande da mettere in mezzo alla tavola dipingendolo in rosso. Le stelle, che sono poi i candelieri saranno invece dipinti in bianco.



Se trovate della creta potrete fare un presepio; le figure asciutte si possono dipingere o verniciare facilmente.

PRANZO DI NATALE

Ecco alcune ricette che Caterina ha elaborato per voi. Con l'avvicinarsi di Natale, ognuna di noi pensa che una volta tanto farà un piatto un po' gustoso. Però non vorrebbe allontanarsi troppo dal bilancio famigliare. Caterina, che sa tutto, vi dà con le ricette, i prezzi di Roma, e vi augura buon lavoro e... buon appetito.

PRIMO PIATTO

RAVIOLI

Per sei persone.

1 Kg. farina	75.00
1 Kg. spinaci	18.00
1 uovo	35.00
2 etti di ricotta	38.00
1 busta tuorlina	7.50
L.	193.50

Fare con la farina e la tuorlina una sfogliata solita. Lessare gli spinaci e tritarli molto fino. Fare un impasto con gli spinaci, la ricotta e l'uovo e salare tutto bene.

Prendere un cucchiaino dell'impasto e metterlo sulla sfoglia e così di seguito, ricoprirli di un'altra sfoglia poi ritagliare in piccoli quadratini in modo che in ogni quadratino ci sia l'impasto.

Buttarli nell'acqua bollente per 10 minuti prima del pasto, scolarli e condirli con il sugo seguente.

50 gr. funghi secchi	22.50
50 gr. salsa di pomodoro	11.50
L.	34.00

Far soffriggere un po' di cipolla; quando è rosolata aggiungere funghi già tritati, far rosolare anche questi, mettervi la conserva ed un po' d'acqua, salare e far cuocere lentamente per una mezz'oretta.

NATALE 1944. - In questo ult

sentiamo l'avvicinarsi della comple

diffondiamo intorno a noi, nelle m

tra i nostri bimbi, la serenità che

venire migliore che tutti d

LASAGNE VERDI

Per sei persone.

1 Kg. fardina bianca	75.00
mezzo Kg. di spinaci	27.00
1 uovo	35.00
L.	135.00

Lessare gli spinaci, strizzarli bene in modo che abbiano poca acqua, passarli al setaccio. Dopo passati amalgamatevi bene l'uovo e la farina, lavorare l'impasto circa un'ora, lasciarlo riposare per una ventina di minuti, poi tirare una sfoglia abbastanza fine, tagliarla a forma di lasagne, cuocerle in acqua bollente per tre minuti, condire e portare in tavola.

Per la settimana di Natale vogliamo avere 80 bambini alla nostra mensa, ci dicono gli operai del Deposito della Tabacchi. Rinunzieremo alla nostra mensa e faremo una colletta per offrire ai nostri piccoli ospiti qualche cosa di buono.

3 etti di farina bianca
3 uova
1 etto di olei
2 etti mozzarella.

Con i tre etti di farina fare una piccola sfoglia rotonda. Con le tre uova fare una frittata, tagliare la mozzarella in piccoli ferretti, pulire le alici e tagliarle a metà. Quando è fatta la sfoglia, metterci sopra la frittata che deve essere di uguale grandezza, spargervi sopra mozzarella ed alici, arrotolare la sfoglia e mettere in forno per venti minuti, servire caldo.

SECONDO PIATTO
(a scelta)

TIMBALLO ALL'AMERICANA



Si faccia lessare con un po' di sale la quantità di patate che si ritiene necessaria e sufficiente in relazione al numero dei commensali; poi le si taglino a fette tonde non eccessivamente sottili, e si dispongano in una teglia capace, il cui fondo sia stato unto con pochissimo olio.

Su questo primo s
spongano delle fet
ma'ale americane co
ra e su queste delle
meglio ancora, di m
vo uno strato di pat
no ancora: carne di
un ultimo strato di p
to in forno e poi s
caldo.

POLPETTE VERDI

lizzare bene la ra

Con un chilo di s
sat, (scolate via tu
e tritate col coltello,
tato, un pugnetto di
formaggio gratugiato
pezzetto di mozzarel
e sale quanto basta
ne che spolvererete
gere. Fritte e lesse
te in altro tegame
razione di carne e la
posta tritta, odori e
tritti in precedenza
to chiuso e servite

CONTORNO - (Gi

Si facciano lessare
se e le si taglino
parte a tocchetti. Un
cce lessate che hanno
talio l'americana »
parte a fettine tonde

Qualche cetrolino
te, un po' di capperi
alice e una piccola
no tutti gli ingredien
-pensabili per compor
ticolore. Quello che
disporre artisticam
da perciò un grande
le e si dispongano le
te all'intorno su di
le e al centro l'insa
ni e alici si posso
eleganza sul piatto.



Natale di guerra, in cui già
liberazione della nostra Italia
case, tra i nostri combattenti
ene dalla certezza di un av=
amo, insieme, costruire

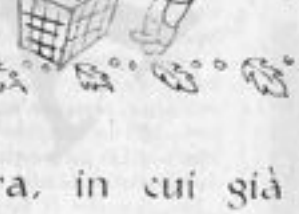
DOLCE A SCELTA

PANE DI FICHI - (senza zucchero).

gr. 500 farina	40.00
gr. 500 fichi secchi	50.00
la buccia tritata di un limone	
la buccia tritata di un arancio	
gr. 25 di lievito di birra	
un pizzico di sale.	

Per sei persone

Si prenda mezzo chilo di farina bianca o mista e con un pizzico di sale e 25 grammi di lievito di birra, o farcia un comune pagnotta di pane e la si metta a lievitare. Nel frattempo si tagliano a fettine sottili mezzo chilo di fichi secchi, una buccia di arancio e una buccia di limone e si mescolino poi tutti insieme. Quando la pasta ha lievitato si mescoli l'impasto di fichi e buccia d'arancio e limone con la pasta e, datale la forma desiderata, la si metta a lievitare di nuovo. Quando sarà lievitata, la si porti al forno. E' un dolce fatto senza zucchero e che pure non ha nulla da invidiare al pan pepato o a qualsiasi altro dolce preparato con zucchero o miele.



Mettere il lievito nella farina col sale e impastare con acqua tiepida. Far lievitare tre quarti d'ora. Aggiungere alla pasta i fichi secchi tagliati a pezzetti, l'arancio il limone, far lievitare un'altra mezz'ora. Poi in forno. Se si può mettere nella pasta un cucchiaio d'olio e la pasta viene naturalmente migliore.

DOLCE DI CASTAGNE.

Kg. 1 castagne	30.00
gr. 150 zucchero	120.00
gr. 75 burro	60.00
1 bicchierino rhum	20.00
L.	230.00

Per otto persone

Sbattere a crema burro e zucchero, incorporarvi le castagne lessate e passate calde e il l'quore. Sbattere bene e molto a lungo fino a farne una crema omogenea. Disporla in un piatto a forma di castagna. Si mangia freddo ed è migliore il giorno successivo. Potendo, coprire di cioccolata.



BALOCCHI PER I FRATELLINI

Per i più piccini le sorelline più grandi potranno preparare gli angioletti, di facilissima esecuzione che staranno bene intorno al presepe o anche potranno servire — se ne farete una dozzina, di due colori diversi, come pupazzetti-birilli per un minuscolo giuoco di birilli da tavolino (la pallina potrete farla con un po' di mollica di pane, dipinta di un bel colore vivace).



Ricalcate il modello che vi diamo, ingranditelo a volontà e riproducetelo su cartoncino bianco, rosa o celeste, seguendo i tagli indicati e dandogli la forma conica con una elegante arricciatura a cartoccio. Prima di formarlo, però, disegnate con una matita, meglio con uno o più matite colorate il visetto (fatelo angelico, mi raccomando!) e ravvivate le ali con qualche sfumatura intorno. Se l'angioletto è celeste, incollate, sul viso, un dischetto di raso bianco che disegnerete come si è detto.

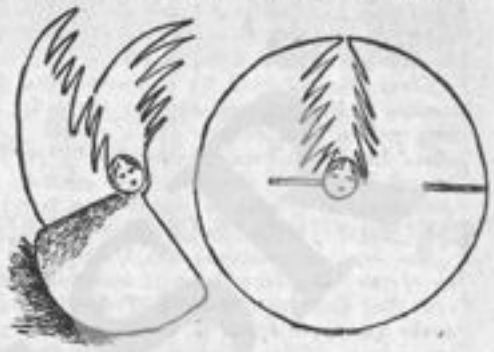
Giardino Zoologico - Con pezze di cotone o altro tessuto resistente, di qualsiasi colore o disegno, con un bel mucchio di straccetti, segatura, carte tritate o truciolo, un po' di filo, di lana rossa e qualche gugliata nera, e un po' di pazienza e accuratezza, ogni mamma può preparare per i suoi bambini la più bizzarra serie di animali più o meno selvaggi (di quelli che si comprano oggi a prezzi favolosi.



Ricalcate il nostro modellino, ingrandito mantenendo bene le proporzioni e tagliate i pezzi (due a due, uno contro l'altro sulla stoffa. Preparate le orecchie (vi potete sbizzarrire nella forma e ottenere così i più svariati animali) foderando ciascuna orecchia di un pezzetto di nastro o seta rosata o gialllina, cucendo in cucitura e rovesciando. Preparate la coda, che sarà un budello di stoffa, rovesciato dopo cucito e riempito con l'aiuto della punta di una asticella.



Con lo stesso sistema preparate le gambe, riempiendole ben bene, perchè non si pieghino. Quando avrete davanti tutti questi pezzi pronti, cucite insieme (dal rovescio) le due parti del corpo, in cui avrete inserito le orecchie (dal diritto, si intende) e fissando con un punto all'interno, rincalzando un po' la stoffa. Imbottite ben bene il corpo, dandogli forma con le mani, perchè non sia troppo panciuto e poi chiudete l'apertura che avevate lasciato sulla pancia per riempirlo. Inserite allora le gambe nei rispettivi tagli, e cucitele bene con un soprappunto: tenetele un po' allargate verso il basso, perchè la bestiola stia ben dritta. Inserite anche la coda come le gambe. Il balocco è fatto ma non sarà bello se non ne curerete i particolari. Gli occhi, le narici, la bocca, vanno segnati con garbo in lana rossa e nera: un gualdrappa all'uncinetto o due piccole bisacce sulle gobbe del cammello, un ciuffo di lana tra le orecchie, due briglie di fettuccia rossa lo fabbizzarre, sottolineare le cuciture con un ramo splendido. Potete, se amate le cose sovrapposte a tinta contrastante molto viva.



I balocchi sono pronti. Per darli ai bambini mettete un grosso ramo verde in una damigiana ricoperta con una stoffa vivace appoggiate il ramo in un angolo della stanza una lampadina elettrica avvolta in carta rosa, i balocchi legati sul ramo, delle noci variopinte e tre o quattro mandarini.

L'albero di Natale è pronto.





Un dollaro e ottantasette cents ed era tutto. Soldi risparmiati a uno o due alla volta, lesinando sui prezzi del droghiere, del fruttivendolo e del pescivendolo. Per tre volte ella contò il denaro. Un dollaro e ottantasette cents. Ed era la vigilia di Natale.

Non rimaneva, evidentemente, altro da fare che abbandonarsi sul piccolo e misero divano, e piangere. E fu quello che Della fece.

Della finì il suo pianto e prese cura delle sue guance con un po' di cipria.

Aveva speso parecchie ore felici pensando a qualche cosa di bello per lui. Qualche cosa di bello e di raro e di valore.

—C'era uno specchio tra le due finestre della stanza. Della improvvisamente lasciò la finestra per mettersi davanti allo specchio. I suoi occhi brillavano, ma il volto aveva perduto, in una ventina di secondi, il suo colorito. Rapidamente si sciolse le trecce e le lasciò cadere in tutta la loro lunghezza.

Tra le cose possedute dai Dillingham, due ce n'erano che formavano il loro più grande orgoglio. Una era l'orologio d'oro di Jim, che aveva già appartenuto al di lui padre e al di lui nonno. L'altra, i capelli di Della.

Or dunque, i bei capelli di Della le cascavano da ogni lato, lucidi e scintillanti, come una cascata d'acqua color marrone. Le arrivavano oltre il ginocchio, e l'avvolgevano quasi come una veste. Ella se li ricompose nervosamente e rapidamente. Esitò un momento, incerta, e rimase immobile, mentre qualche lacrima cadeva sul rosso tappeto logoro.

Indossò la vecchia giacca marrone, si mise il vecchio cappello, pure marrone. Con un fruscio di gonne e con quel luccichio umido ancora negli occhi, uscì rapida dall'uscio, e giunse in istrada.

Dove si fermò c'era questa insegna: *Mme Sofronia. Si acquistano capelli di tutti i generi.* Della salì, correndo, al primo piano, e sostò, affannata, Madame, grassa, molto pallida, l'accolse piuttosto freddamente.

— Vorrebbe acquistare i miei capelli? — domandò Della

E giù scintillò la cascata color marrone.

— Venti dollari — disse Madame, sollevando la massa di capelli con mano esperta.

— Me li dia subito — disse Della.

Oh! su quali ali rosee volarono le ore seguenti! Della andò frugando in tutti i negozi per trovare il regalo da fare al suo Jim. Alla fine lo trovò. Si trattava di una corta catena di platino, molto semplice e di disegno puro, e che mostrava il proprio valore con la semplice qualità del metallo e non con ornamenti pretensiosi, come dovrebbe essere di tutte le cose buone. Era persino degna dell'orologio. Appena l'aveva vista, subito aveva capito che doveva essere per Jim, per il suo Jim! Era come lui: serio e di valore. Magnifico com'era quel suo orologio, egli lo guardava talvolta di nascosto a causa della cinghietta che faceva le veci della catena.

Quando Della giunse a casa, la sua ebbrezza cedette un po' ad un senso di prudenza e di riflessione. Afferrò l'arricciacapelli, accese il gas e incominciò a rimediare alla rovina fatta dalla generosità aggiunta all'amore.

In poco meno di tre quarti d'ora la sua testa si coperse di piccoli ricci che la fecero straordinariamente assomigliare a un vispo e birichino ragazzo di scuola. Si guardò nello specchio, attentamente e con occhio critico.

Alle diciannove il caffè era fatto, la teglia sul fornello era calda e pronta per cucinare il pesce.

Jim non era mai in ritardo. Della piegò la piccola catena in due, la nascose nel cavo della mano, e si sedette nell'angolo della tavola vicino all'uscio da dove egli soleva entrare. Udì i suoi passi, impallidì. Aveva la abitudine di recitare brevi e silenziose preghiere per le cose quotidiane più semplici; ora mormorò: — Buon Dio, fà che mi trovi ancora bella!

L'uscio si aprì. Jim entrò e lo richiuse. Appariva abbattuto e molto serio. Povero diavolo.

Appena entrato Jim si fermò, come un cane da caccia all'odore di una quaglia. I suoi occhi si fissarono su Della, e avevano una espressione ch'ella non riusciva a comprendere e che le metteva paura. Non era collera, non era disapprovazione, non era sorpresa, non era orrore: insomma, non era nessuno dei sentimenti ch'ella si aspettava. Egli la guardava semplicemente, fissamente, con quella strana espressione sul volto.

Della si slanciò verso di lui:

— Jim mio! — esclamò. — Jim mio, non guardarmi così! Mi sono fatta tagliare i capelli e li ho venduti, perchè non avrei potuto passare il Natale senza farti il regalo. Ma ricresceranno, sai! Oh, se ricresceranno! Non ti dispiace, vero? Ho dovuto farlo. I miei capelli crescono straordinariamente in fretta. Buon Natale, Jim! E siamo felici. Non sai, non sai che bel... che bellissimo regalo ho per te?

— Ti sei fatta tagliare i capelli? — chiese Jim lentamente, come se non si fosse ancora persuaso, nonostante il più arduo sforzo mentale, di un fatto così chiaro.

— Tagliati e venduti — disse Della. — Non ti piaccio forse egualmente? Sono sempre io, la tua Della anche senza capelli, nevvero?

Jim guardò smarrito, intorno alla stanza.

— Tu dici che i capelli non ci sono più? — disse con un'aria quasi idiota.

— E' inutile che tu li cerchi — disse Della. — Li ho venduti, ti dico, venduti. E' la vigilia di Natale, caro. Sii buono con me, Jim, giacchè li ho venduti per te. Può darsi che i miei capelli potessero contare — continuò con improvvisa seria dolcezza — ma nessuno potrebbe mai calcolare il mio amore per te. Metto su il pesce, Jim?

Jim si svegliò ad un tratto, dal letargo in cui pareva caduto. Abbracciò la sua Della; poi cavò un involto dalla tasca del soprabito e lo gettò sulla tavola.

— Non mi giudicare male, Della — disse. — Non ci sono capelli che possano farmi amar meno il mio amore. Ma se tu apri quell'involto ti potrai render conto del mio primo sbalordimento.

Dita bianche ed agili ruppero il cordoncino e straciarono la carta. Seguì un grido di gioia estatica; e subito, ahimè!, un rapido mutamento femminile d'improvvise lacrime e d'improvvisi gemiti isterici, che richiesero l'impiego immediato di tutte le capacità di consolazione del padrone di casa.

Giacchè nell'involto c'erano pettini, sissignori, pettini per tenere i capelli ai lati e alla nuca, pettini che Della aveva per lungo tempo ammirati in estasi nelle vetrine di Broadway. Magnifici pettini, di tartaruga pura, ai lati di pietrine luccicanti e multicolori, pettini della tinta precisa dei capelli spariti. Pettini costosi, lo sapeva bene, che il cuore di lei s'era tormentato di desiderio a guardarli, senza la più piccola speranza di poterli possedere. Ed ora — oh, miracolo! — quei pettini erano suoi; ma le trecce per i bramati ornamenti se n'erano andate.

Tuttavia se li strinse al petto, e alla fine potè alzare gli occhi umidi e dire con un sorriso:

— I miei capelli crescono così in fretta, Jim! — e saltellando come un gattino spelacchiato esclamò:

— Ah! Ah! Ora tocca a te Jim.

Jim non aveva ancora visto il suo bel regalo. Ella glielo mise dinanzi agli occhi sul palmo della mano aperta. L'opaco prezioso metallo sembrò brillare del riflesso del suo spirito sereno ed ardente.

— Non è un gioiello, Jim? Ho cercato in tutta la città per trovarlo. Tu dovrai da questo momento guardare l'ora cento volte al giorno. Dammi il tuo orologio. Voglio vedere come sta.

Invece di obbedire, Jim si abbandonò sul divano e sorrise.

— Della — disse poi — mettiamo da parte i nostri regali di Natale, e non usiamoli per qualche tempo. Sono troppo belli per usarli adesso. Ho venduto l'orologio per comperare i tuoi pettini.. E se ora ti mettessi a friggere il pesce?

I Magi, come voi sapete, erano degli uomini saggi ,che portarono doni al Bambino Gesù nella stalla di Betlem. Essi inventarono l'arte di offrire i doni di Natale. Io vi ho qui debolmente raccontato la poco notevole cronaca di due giovani sposi, i quali poco saggiamente sacrificarono l'uno per l'altro i più grandi tesori della loro casa. Ma un'ultima cosa conviene dire ai saggi d'oggidì: e cioè, che di tutti quelli che fanno regali questi due sposi sono ancora i più saggi. Sono loro i veri Magi moderni.

O. HENRY.

(Dai racconti raccolti nel volume: *« La quadratura della vendetta »* a cura e trad. di G. Marcellini — Ed. Sonzogno — Milano 1928).

« Siamo tanto contente di ricevere « Noi donne » che difende tutte le nostre rivendicazioni di donne e di lavoratrici... ma se voi voleste mettere ogni volta una bella storia d'amore, ve ne saremmo grate... Ci son tante cose che ci opprimono, che ci deprimono che vorremmo trovare almeno nella nostra rivista qualcosa che ci distogliesse da tutto quel grigiore che ci circonda ».

Ecco alcune frasi di una bella lettera inviata alla nostra redazione dalle operaie della Manifattura Tabacchi. E per soddisfare subito il vostro desiderio pubblichiamo una novella forse un po' nota, ma che si intona bene a questo Natale, un po' triste, un po' freddo, ma che l'amore può vivificare ed allietare.

NUOVA GIOVENTU' D'ITALIA

La prima lettera

Abbiamo ricevuto la prima lettera in risposta al nostro volantino diretto ai soldati e agli ufficiali lontani dai loro cari e che non possono ricevere posta.

In questa lettera sentiamo la nostalgia per il paese e la casa lontana, l'angoscia per i familiari ancora in paese occupato. Nel nostro corrispondente quello che più ci ha commosso è la fiducia con la quale si rivolge a noi per averne conforto.

Noi sappiamo che tanti nostri fratelli che vanno oggi sul fronte per riscattare l'onore d'Italia, per partecipare ardenti alla liberazione della patria con le armi alla mano, sono anch'essi privi di una parola di conforto, ed è per questo che noi vogliamo scrivere a tutti coloro che ce lo chiedono per poter rendere meno crudele la monotonia dei « giorni senza posta ».

Come ci vedono i nostri coetanei

Pubblichiamo la lettera di un giovane studente e siamo certe che farà piacere alle nostre giovani lettrici conoscere il giudizio di un loro coetaneo che si è posto seriamente il problema della partecipazione della donna alla vita nazionale. Dalla lettera di questo nostro corrispondente dobbiamo trarre una constatazione consolante: i giovani rispettano queste ragazze coraggiose, scalmane, piene capricci o moine, queste ragazze in cui vedono le compagne della loro vita in un mondo nuovo e diverso, nel mondo che tutti, giovani e ragazze, contribuiranno a costruire risollevandolo dalle macerie della guerra.

La guerra ha portato con sè tutte le conseguenze da cui sono accompagnati i grandi rivolgimenti. Noi giovani abbiamo vissuto probabilmente la crisi più profonda: per molti di noi gli ultimi anni sono stati decisivi e totalmente innovatori ed è con straordinario interesse che abbiamo seguito l'evoluzione della psicologia femminile in questo periodo agitato, perchè le ragazze, come i giovani, hanno compiuto esperienze che hanno spesso profondamente mutate. I ragazzi conoscono il travaglio interiore delle loro coetanee e perciò l'interesse e l'attesa sono nutriti di simpatia e d'affetto, soprattutto verso quelle ragazze che hanno sentito l'urgente necessità di dare alla propria esistenza un contenuto nuovo e ricco, che si sono sentite spinte verso forme d'attività finora quasi del tutto negate, nel nostro paese almeno, alle donne.

Certo i rapporti tra i giovani e le ragazze risulteranno mutati nella nuova situazione; i giovani dovranno trovare dal loro, nella viva esperienza quotidiana, il modo d'intendersi e di procedere insieme.

E se in alcuni strati della gioventù maschile le ragazze troveranno una certa incomprensione se non addirittura una palese ostilità, che comprendano che questa deriva dal malinteso che dovrebbe oggi essere superato sulle polemiche « femminismo » ed « emancipazione ». Tocca alle ragazze dar ragione a chi l'ha capito e lo segue con simpatia. Sta a loro dimostrare che hanno acquistato una nuova coscienza di sè e del mondo.

Malgrado il loro apparente scetticismo e l'atteggiamento, che a volte hanno, di ingiustificata superiorità, E' PROPRIO QUESTO CHE I GIOVANI ATTENDONO DALLE RAGAZZE.

Per il Natale dei combattenti



Le studentesse del Liceo Regina Elena lavorano con entusiasmo per la confezione dei pacchi

Da Circoli...

Una signora molto religiosa si affaccia sulla porta del circolo delle ragazze di Ponte Milvio, richiamata dai loro canti gioiosi e le trova tutte intente a lavorare calzettini e bluset per il Natale dei bambini. « Quanto vi pagano? » chiede la signora — « Ma nulla... » rispondono stupefatte le ragazze. La signora rimane stupita della risposta e tace. Il marito che le è vicino le mormora: « Qui c'è veramente Gesù Cristo ».

Un « bravo » di cuore alle ragazze del circolo Prenestino. Di loro iniziativa in occasione del convegno promosso dall'U.D.I. hanno preso contatto con le ragazze che lavorano nelle fabbriche del loro rione. Sono andate, hanno parlato con loro, si sono interessate alle loro condizioni di lavoro, e hanno fatto giungere delle relazioni interessanti. Tutte le ragazze imitino il loro esempio.

Brave davvero.

Bruna Brini del circolo S. Saba ha fatto un corso accellerato (solo 15 lezioni) di stenografia sotto la guida di Iole Gennari della U.D.I. Ha dato ora gli esami ed è stata promossa.

Lina Custodi del circolo Celio, vendendo 25 copie di « Noi Donne », ha raccolto la bellezza di 676 lire. E' questo davvero un primato di nuovo genere. Se tutte le ragazze fossero brave come lei alla nostra rivista sarebbe assicurata una vita molto lussuosa. Ma perchè tutte le ragazze non potrebbero diventare... abili come lei???

Lina Custodi è invitata a ritirare presso la redazione di « Noi Donne » un biglietto di cinema che la rivista le offre in premio della buona vendita dei giornali.

Una risposta al referendum

Ho 17 anni.
Sono commessa in una profumeria.
Guadagno 40 lire al giorno.
Lavoro da due anni.

La mia famiglia è molto povera: ho la mamma e due fratellini.

Vado abbastanza d'accordo con la mamma. Non desidero andarmene subito.

Il mio fidanzato era prima impiegato al Ministero Marina. Ora è disoccupato per restrizione di personale. Ha ventidue anni e lo conosco da due anni.

Avremmo voluto sposare presto. Ma è impossibile se lui non trova lavoro. Ora tenterà di fare un po' di commercio, ma è troppo onesto per aver fortuna.

Mi piaceva lo studio, che dovetti interrompere per la morte di mio padre. Non mi piace fare il lavoro che faccio.

A ventun'anni, se non sarò sposata, vorrei aver preso la licenza tecnica, per cui sto preparandomi un po' ogni sera.

Sì, mi piacerebbe essere un grande ingegnere e costruire ponti e ferrovie (ma è un sogno, tanto per dire).

Sposandomi, vorrei ancora aiutare la famiglia col mio stipendio, ma vorrei essere impiegata e non commessa.

Commessa Nora F.
Roma, Via Laurina 6.

Ringraziamenti

Le « Ragazze d'Italia » ringraziano calorosamente la Direzione dell'Eliseo e la signora Elena Craveri che hanno offerto alla loro Unione, per due volte, dieci biglietti di cinema.

AVANTI PER LE 100.000 LIRE

Donne, ragazze d'Italia sottoscrivete per la vostra Rivista

Riporto L. 27.723,50

Roma

Rione Trionfale.

(*Raccoglitrice Rinaldi Romilde*)

Romilda Rinaldi L. 10, Alba Rinaldi 10, Leda Rinaldi 10, Tucciarelli Agnese 15, Corona Anna 15, Barrueca Gspare 10, Marchione Giovanna 15, Sabbatini Ines 10, Pozzo Teresa 5, Tucciarelli Norma 5. Totale L. 105

(*Raccoglitrice Angela Bruscia*)

Cimarelli Maria 1, Coretti Tacito 5, Moretti Amelia 5, Bianca D. 5, Turchetti 4, N. N. 5, Moretti Olimpio 10, Mancini Marisa 3, D'Antoni Fausto 5, N. N. 5, Caradori Mario 5, Domenico 3, Brinzotti Dante 6, Zelli 5, Zamponi, Romanelli 10, Cenzi Francesca 10. Totale L. 90

(*Raccoglitrice Lesinga*)

Enrica Labrozzi 10, Vittoria Mauri 5, Befera Amelia 30, Cararini Mira 5, Befera Maria 10, Labricciosa Tilde 25, Labricciosa Fernanda 35, Labrozzi Iolanda 10, Porcarelli Pierina 10, Porcarelli Filomena 10, Bezziccheri Guglielma 15, Garofali Anna 10, Ferrelli Luciana 10, Ferretti Anita 10, Trincia Elena 10, Maddalena Ines 10, Castelli Assunta 10, Lorenzi Lucia 10, Moraschini Gina 10, Lupi Fernanda 10, Maddalena Giuliana 10, Onorati Assunta 10, Saraceni Erminia 10, Maria Labrozzi 50, D. Scierno 10, Labrozzi Dina 10. Totale L. 355

(*Raccoglitrice Teresa Mallozzi*)

Morgantin Gemma 15, Ottaviani Rosa 1, Mazzeo Pasqualina 5, Castellioni Maria 10, Marchesoni Lia 20, Fiordi Marcella 3, De Persis Ester 8, Ghilardi Annunziata 10, Copecchi Vincenzo 10. Totale L. 82

(*Raccoglitrice Stivaletti Maria*)

Maura Sociate 10, Mura Stivaletti 10, Adriana Stivaletti 10. Totale L. 31

Rione Prenestino.

(*Raccoglitrice Pazzuoli Angela*)

Lungarioni Rosa 5, Pazzuoli Rosa 10, Laurenti Clara 10, Antonia S. 5, Laurenti Ines 5, Veronini Gerarda 7, Biondi Maria 5, Annunziata C. 3, Vannozzi Giuseppa 5, Nuccitelli Maddalena 5, Marinelli Vittoria 10, Cala Adele 5, Iagobelli Albina 5, Pirri Tilde 5, Bonanni Marcella 10, Ciccolella Carmela 10, Concetti Guido 50, Bonanni Maria 10, Piccinini Checca 10, Deliuno Linda 6 Iannarini Teresa 3, Panzatura Pierina 10, V. Guidalotti 5, Vitali Isabella 10, Di Benedetto Anna 5, Semonetti Emilia 5, Cursi Agostina 5, Benigni Maria 2, Camilli Maria 25, Donati Pasqua 5, Pugliese Giovanni 5, D'Eramo Pierina 5, Di Maggi Irma 20, Rocco Elisa 10, Isopi Ida 5, Maurioni Costantina 50, Del Greco Fernanda 20, D'Orazio Maria 10, Olivieri Leonardo 20, Fiacconi Matilde 10, Paola Colasanti 10, Nello Rossi 5, Quinta 5, Bartolucci Americo 10, D'Emilia Elena 10. Totale L. 451

Rione Prenestino.

(*Raccoglitrice Pazzuoli Angela*)

Marinucci Luigi 50, Di Vanna Alfredo 50, Baroncini Maria 10, Pizziconi Luigi 10, Petrucci S. 10, Di Palma Domenico 10, Socciarelli Emma 20, Ricci 5, Pasetti 15, Perlini Flora 2, Nuccitelli Umberto 5, Bezzi Enrico 5, Ferrero Fernando 10, Benigni Rosa 5, Pantalei Maria 10, Pedrini Ada 10, Laurenti Ernesta 15, Laurenti Tina 10, Sacco Maria 5, Fiore Pietro 5, D'Ambrogio Antonio 10, Piselli Adalgisa 10, Lunidi Francesco 30, Mastinelli Teresa 10, Mastinelli Vincenzo 10, Ricci Renata 10, Pasqualini Emma 10, Cartolari 5, De Dominicis 10, Lucia Mucciarelli 50, Olga 5, Giovanna 10, Ingarda 10. Totale L. 442

Rione Testaccio.

(*Raccoglitrice Benedetti Ida*)

Rondinella Paride 5, Sotgiu Bardilio 15, Spada Aldo 15, Mura Giuseppe 5, Menta Paolo 5, Paoletti Avando 5, Casabianca Mario 15, Pascalis Alessandro 10, Pace Camillo 10, Malvestuto Grilli Dante 15, Pappafeva Norma 20, Pinti Maria 20, Lazari Gino 15, Di Donato Agnese 20, Pecori Marino 20, Pecori Giuseppina 20. Totale L. 205

(*Raccoglitrice Fanze Raffaella*)

Mario Nemesi 30, Giulio Prono 30, Peci Altavilla 20, Ranconi Liliana 20, Giovannini Anita 20, Temaide Angelina 10, Scialanca 10, Venusta 10, Rani Amerigo 20, Rocca Augusta 5, Maria Onelle 5, Biagioli Velia 5, Olga Frati 5, Adele Forotti 5, La Rocca Lorenza 20, Garofoli Romolo 5, Cornelia Tozzi 10, Spartaro Giuseppe 10, Perintieri Principia 20, Gina Conti 20, Ricci Lorenzo 20. Totale L. 300

Le donne di Figline Valdarno hanno risposto con entusiasmo all'appello della nostra rivista e hanno raccolto complessivamente 8.808 lire.

Alle nostre amiche di Figline un grazie caloroso e la promessa di migliorare sempre la nostra rivista.

Rione S. Saba.

(*Raccoglitrice Sbraga Maria*)

Castelli Valter 10, Magnani Romolo 10, Natali 10, Zacchini 10, Pompili 2, Allibrandi 5, Coggi Filippo 10, Casagrande 10, Bucci Ettore 20, Ceminelli 10, Irma Ceminelli 10, Costelli Maria 10, Piccinno Vincenzo 10, De Angelis Annunziata 3, Elvira Pozzi 6, Salvato, Salvati Biovanni 10, Salvati Maria 10, Nati Innocenzo 2, Testa Iole 10, Salvati Pietro N. 2.

Totale L. 180

Colle Val d'Elsa

Savina Salvetti 5, Fernanda Barnini 50, Alda Bucci 50, Norma Soldi 50, Adosca Bongiovanni 10, Amalia Fiaschi 5, Floriana Barnini 7, Lidia Berardi 5, Torella Borracelli 6, Gina Busini 5, Anna Bianchi 5, Fosca Capperucci 7, Marisa Capperucci 5, Gennina Andoli 4, Vara Francioli 10, Sanrina Fagioli 10, Maria Gigliolì 5, Lida Figlioli 5, Valda Giami 10, Giuseppina Giami 5, Sara Lotti 10, Marcella Lenzi 10, Saurina Lapini 10, Fedora Sapini 10, Gioranda Musoleri 4, Minolfa Mearini 5, Maurilia Mearini 5, Silia Malandrini 7, Neda Paradisi 5, Pierina Pierini 5, Aide Pierini 4, Egle Rossi 5, Rina Rossi 7, Rosa Salvi 10, Maria Strambi 5, Amelia Salvadori 10, Amelia Salvadori 10, Liliana Travagli 8, Fiorella Travagli 15, Maria Vannetti 10, Mara Valentini 7. Totale L. 421

Firenze

(*Raccoglitrice Dina Bitozzi*)

N. N. 300, Iva 50, Dina 50, Teda 20, Zara 10, Anna 50, Zatini 15. Totale L. 495

Certoldo un gruppo di donne:

Neri Olivieri 5, Marzili Fiordania 20, Sfini Leda 15, Cecile 10, Cideli Elide 19, Cavallini Marisa 10, Malatesti Liliana 10, Taddei Stefano 10, Canforti Nada 10, Scognarini Luisa 10, Nencini Teresa 20, Pieragnoli Ida 5, Cardellini Gina 10, Nucci O. 8, Bianchina Galli 10, Marisa Baldi 10, Cantini Romella 10, Ciampolini Anna 10, Viani Anita 15, Bianchi Armida 50. Totale L. 267

Ilva Pucci 327.

(*Raccoglitrice Ricci Lina*)

Meucci Celeste 20, Guigi Franca 50, Bomboli Natalizia 5, Morlini Bianca 25, Bacherini Fedora 20, Gori Lidia 40, Nuti Celeste 5, Pulci Nella 10, Ricci Lina 20, Ballerini Romana 20, Giuntini Pia 30, alcune donne 150, N. N. 5. Totale L. 400

Terni

(*Raccoglitrice M. Baroncini*)

Gatti Innocenza 50, Balloriani Giovanna 10, Maccari Maria 10, Pagliari Fernanda 10, Serafini Silvana 10, Acik Maritza 20, Filipponi Bice 10, Cardinali Eurosia 10, Bambini Teresa 50. Totale L. 130

(*Raccoglitrice Barroti Elide*)

Cenza Antonelli 40, Baldoni Olga 10, Barrotti Elide 10, Guallaroni Eleonora 10, Proietti Olga 10, Di Stefano Gina 10, Chierithetti Carla 5, Brini Amalia 10, Zappagosta Augusta 5, Innocenzi Carlo 7, Celani Adalgisa 10, Capponica L. 20, Brini Alfonsa 10, Marozini Giovanna 10, Mancini M. 5.

Totale L. 132

Napoli

Sezione Chiaia.

Renato Cammarali 50, Forgione Elia 30, Migliarotti Maria 100, Deani 100, Magliarotti Maria 50, Rissi Rosa 25, Iaccarino M. 25, Orlando D. 25, Di Cuturolo Irma 25, Linesi Anna 25, Scarci Grazia 25, Anna G. 25, Maurice W. Fross 50, Maglieroti Antonio 25, N. N. 50, Giovanni N. 25, De Rossi 10, Maglierotti Franca 1000, Angilli Emidio 10, Di Filippo Vincenzo 50, Antonio P. 25, Mazzocchi Lina 20, Forgione Carmela 25, De Matteis Gioacchino 20. Totale L. 1815

(*Raccoglitrice Monti Ines*)

Assunta Monti 10, Immacolata Monti 10, Ines Monti 10, Olga Roch 5, Beatrice Toraldo 12, Maria Spinia 10, Gemma Monaco 10, Vanda Di Pasquale 10, Giuseppina Gentile 10, Teresa Balducci 10, Inderbitin Maria 5, Umberto Rocca 10, Capasso Aristide 5, Domenico Trotta 5, Alfredo Patrignani 5, Vittorio Montini 5, Attilio Lepore 5, Enzo Afilone 5, Palumbo Giovanni 5, Lo Basino F. 5, Raffaele S. 10, Mazzolini Giuseppe 5, Carfara Carlo 5, Umberto Niola 5, Fabbricini Gennaro 5, Stinga Mario 5, N. N. 5, Francesco Canverti 5, Raffaele Saccoccia 5, Stittiel Lucio 10, Seneca Lamberto 5, Flocco 4, R. Ganiela 5, N. N. 10, Giuseppina Paone 10, Guido Nadia 5, Amedeo Mele 5, Cora Celuti 5, Gerardo Radion 10, Enrico Riccordi 5, N. N. 5, Luvaro 5, Lino Pandioli 5, Ermanno Angeloni 10, Amedeo Colavolpa 5, Pasquale Silvestri 5, Pio Franchini 5, N. N. 10, Bini 5.

Totale L. 331

Piombino

Bolognesi Adua 20, Catesi Bianca 23, Ornella Spagnoli 20, Batistini Leda 20, Petrini Silvia 10, Albertina Parbi 20, Lina Alberna 20, Pizzi Maria 15, Signorini Neda 15, Pistolesi Rina 15, Mannari Lena 10, Maria Pati 10, Retali V. 15. Totale 213.

Totale L. 43.402,50

Condizioni dell'abbonamento

Un anno	140
» » sostenitore . . .	300
Sei mesi	70
» » sostenitore . . .	150
Tre mesi	35
» » sostenitore . . .	75

193

Durante i lunghi anni di questa guerra, che ha sconvolto profondamente la vita di tanti popoli, le donne, tutte le donne, hanno sofferto e soffrono; alcune sono state particolarmente colpite, hanno maggiormente patito e maggiormente lottato: non ultime tra queste le mogli dei prigionieri di guerra.

I loro mariti sono, per la maggior parte, lontani non da mesi, ma da anni: in alcuni casi da quattro, da cinque anni. Questi uomini hanno lasciato le loro case, le loro donne, i loro bambini — e talora non hanno neppure conosciuto i più piccini o li hanno tenuti tra le braccia quando ancora non potevano goderne la gioia di un sorriso o di un balbettio. Sono andati ed hanno tra i primi sopportato il pungente dolore di una sconfitta, tra i primi sono stati vittime dell'incapacità e della corruzione dei capi.

Quando sono partiti, le spose hanno preso ad attenderli serene e fiduciose, ma poco dopo fiducia e serenità sono scomparse nell'angoscia di sapere i propri cari esposti ai maggiori pericoli, angoscia che la lettura dei bollettini, anche se più o meno velanti la dura realtà, trasformava in vera disperazione. Dopo le ultime lettere dal fronte è sopraggiunto il silenzio che è durato lunghe, snervanti settimane, mesi talvolta. Trepidazioni ed ansie indicibili in un alternarsi di speranze e di dubbi! Poter almeno conoscere il proprio destino! E infine la verità: una sentenza che, se ha sollevato dall'angoscia di una più tremenda incertezza, ha posto una sorda, insuperabile barriera di lontananza tra coloro che avevano deciso di percorrere, uniti per sempre, lo spinoso sentiero della vita.

Bisogna attendere, attendere senza impazienze.

Intanto la vita in Italia a poco a poco si trasforma: dal razionamento si passa all'affamamento, dal regolare acquisto alla corsa pazza all'accaparramento, dal prezzo normale a quello inaccessibile, dal mercato alla borsa nera.

I sussidi, gli stipendi riscossi dalle mogli dei prigionieri, sempre esigui, diventano del tutto insufficienti. Le famiglie che gli uomini avevano lasciato nell'agiatezza o almeno in quel minimo di benessere che è normale quando il capo è presente e lavora, cadono un po' alla volta nell'indigenza.

Che acrobazie per ottenere che nel bilancio domestico le uscite non superino le entrate! Ma ben presto tale miracolo diventa impossibile. Ed allora le donne più capaci, più pronte, più coraggiose cercano un lavoro, un qualsiasi lavoro per guadagnare quanto è necessario per se stesse, per i propri figli, per non vederli impallidire e smagrire per mancanza di nutrimento. Le altre, le meno preparate, le meno audaci, le meno fortunate si vedono costrette, dopo consumati i risparmi, se c'erano, a vendere prima gli oggetti più preziosi e meno necessari e via via gli altri.

E la moglie per non aggiungere un altro tormento all'arida vita del prigioniero, nulla scrive delle sue ansie e delle sue pene.

Ma quando il prigioniero ritornerà, troverà una donna energica e forte, temprata e maturata dai duri anni trascorsi, e pronta a ricostruire con entusiasmo la sua casa, decisa a contribuire anch'essa alla rinascita del paese.

E' in questo spirito che ogni donna di prigioniero deve prepararsi al ritorno del proprio compagno, sicura ormai che questo ritorno non tarderà molto.

Rosetta Longo Fazio.

Leggete e diffondete "NOI DONNE"

PER IL RITORNO DEI PRIGIONIERI



Un gruppo di prigionieri nel campo del Messico

APPELLO DELL'UNIONE DONNE ITALIANE

L'Unione Donne Italiane ha lanciato alle donne d'Italia il seguente appello:

Ritornano i nostri prigionieri. Essi che hanno tanto sofferto materialmente e moralmente, che hanno avuto l'angoscia di vivere lontani dalla Patria e dalle loro famiglie nei più gravi momenti, hanno diritto nel giorno del loro ritorno all'accoglienza più affettuosa, alla più fraterna comprensione. Debbono sentire che non li abbiamo mai dimenticati, che anzi sono stati sempre vicini al nostro cuore, perchè più di tutti, forse, hanno subito le tragiche conseguenze di una guerra ingiusta.

Tornano. Malati, avviliti, delusi, privi di ogni possibilità finanziaria e trovano spesso case e famiglie distrutte, disoccupazione, difficoltà di ogni genere. Aiutiamoli. Aiutiamoli specialmente noi donne. Aiutiamoli a riorganizzare la loro vita di cittadini e di lavoratori; facciamo in modo che possano ritrovarsi nel nuovo clima politico e dare serenamente la loro opera nella comune ricostruzione.

Ognuna di noi può dare qualche cosa: la parola che conforta e persuade, il piccolo dono che mostri il sentimento che ci unisce, il consiglio nelle difficoltà e nelle incertezze.

Il nostro amore, il nostro dolore diventino feconda opera per il bene di chi tanto ha dato, per il bene della Patria.

Il Comitato Reduci dell'Associazione combattenti in accordo con l'U.D.I. e con altri Enti assistenziali sta ideando una settimana del Prigioniero che dovrà essere una grande manifestazione dei sentimenti che ci legano ai nostri soldati.

Mozione presentata all'autorità dall'U. D. I.

L'U.D.I. ha presentato alle autorità alleate la seguente mozione:

L'U.D.I. si fa interprete presso le autorità Alleate del desiderio di tutte le donne italiane perchè venga affrettato il più possibile il ritorno dei prigionieri italiani e degli internati civili che in grande maggioranza da anni vivono separati dalle loro famiglie alle quali viene a mancare l'appoggio morale e materiale dei propri uomini.

A tale fine chiede:

a) che vengano ampliate le liste di rimpatrio già compilate secondo criteri stabiliti dalla Autorità Alleate;

b) che si estendano le concessioni di rimpatrio ai contadini, di cui si ha urgente bisogno per la coltivazione della terra;

c) e che i rimpatri si estendano anche agli operai edili e ai tecnici, indispensabili per la ricostruzione del paese tanto devastato;

d) che nei criteri di rimpatrio vengano considerate le condizioni familiari e si tenga inoltre conto della durata della prigionia.

Le donne italiane comprendono le difficoltà dei trasporti che ostacolano le operazioni di rimpatrio, ma fiduciose si rivolgono alla generosità degli Alleati, certi che essi vorranno tener conto dei grandi benefici che potrebbero venire alla Nazione dalla risoluzione di così importante problema.

Le persone che desiderano aver notizie dei prigionieri, o corrispondere con loro, o conoscere le modalità di rimpatrio si rivolgano all' UNIONE DELLE DONNE ITALIANE, Via IV Novembre 144, Roma o alle sedi provinciali



In un campo dell'Africa, i prigionieri hanno costruito una chiesetta



Dalle Marche

Iniziativa e spirito di organizzazione delle donne di Pesaro e di Ancona

Abbiamo ricevuto una lettera del comitato provinciale di Pesaro dell'Unione delle Donne Italiane che dimostra come in tutta Italia le donne abbiano capito quale sia il contributo che esse possono dare alla rinascita ed alla ricostruzione del nostro martoriato paese e si siano messe al lavoro con tutto l'entusiasmo, l'abnegazione e la capacità di cui esse hanno dato ripetute prove durante il periodo clandestino.

A Pesaro oggi, l'Unione delle Donne Italiane conta già 500 aderenti divise in 22 circoli. Una iniziativa presa da quasi tutti i circoli è stata quella di riaprire le scuole. Oggi nel comune di Pesaro tre scuole funzionano di nuovo: una a Santa Veneranda, un'altra a Villa Andrea Costa, borgata vicino a Pesaro dove una maestra fa scuola a 60 bambini, divisi in quattro classi: terza e quarta la mattina, prima e seconda il pomeriggio; ed una terza organizzata dalle donne e dalle ragazze del circolo femminile di Pesaro nelle stanze dell'ex-G.I.L. concesse dal sindaco e dalla giunta comunale.

Un'altra scuola è stata aperta a Fano.

Le donne cercano di risolvere tutte le difficoltà, organizzando feste, concerti, lotterie per raccogliere un po' di fondi destinati alle spese più urgenti, come il trasporto dei banchi, la riparazione delle stufe e la sostituzione dei vetri rotti durante i bombardamenti e lo scoppio delle mine. A Villa Andrea una lotteria ha fruttato 7.000 lire che andranno a beneficio della scuola.

La difficoltà maggiore resta quella dei libri: i bambini hanno perso quelli degli scorsi anni, le maestre non vogliono più insegnare sui libri che parlano dell'odiato regime che tanto ha fatto soffrire il popolo italiano.

Per il buon funzionamento di queste scuole dei piccoli comitati composti di due o tre mamme e di una maestra si occupano di tutti i problemi che si pongono via via e cercano di risolverli.

Inoltre l'Unione delle Donne Italiane si propone di indire una grande riunione di tutte le maestre che lavorano in queste scuole affinchè l'insegnamento che i bambini vi ricevono sia in seguito riconosciuto ed equiparato quando le scuole aperte dall'U.D.I. saranno necessariamente assorbite dalle scuole comunali.

Altre iniziative sono prese dai vari circoli come per esempio le cooperative di consumo; le donne vedono in questi organismi un mezzo per stroncare il mercato nero e vi aderiscono volentieri.

L'Unione delle Donne Italiane ha già una sede provinciale in Via Passeri, Pesaro e vari circoli rionali e comunali. «Le nostre sedi, scrivono le nostre amiche di Pesaro, sono degli ambienti più svariati: sono soverte una capanna, una casa abbandonata, che le donne, le giovinette, cercano di rendere più bella, più attraente mettendo tutta la loro grazia femminile».

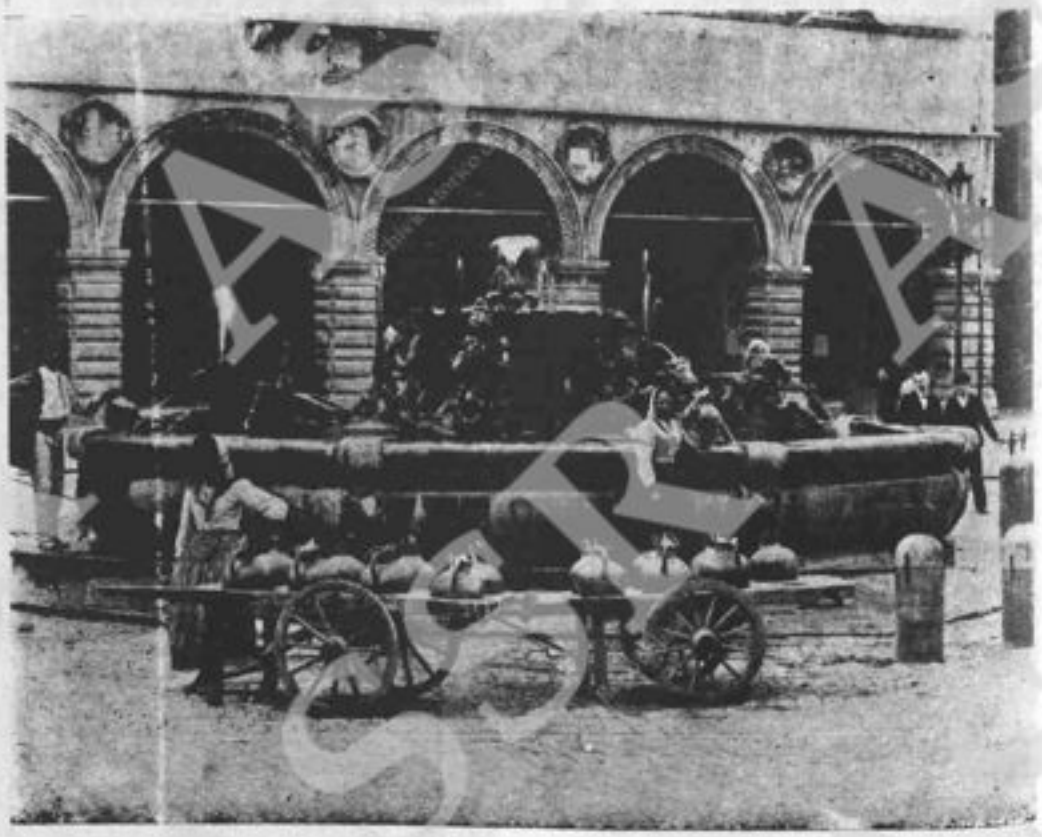
E dopo aver domandato alcuni schiarimenti sull'Unione delle Ragazze d'Italia, sull'Unione Studenti d'Italia, il comitato provinciale di Pesaro richiede un più gran numero di copie della nostra rivista affinchè possa ampliare la sottoscrizione. Le donne di Pesaro ci promettono una collaborazione più attiva alla rivista e nomineranno a questo scopo delle corrispondenti a «Noi Donne» specialmente tra le contadine affinchè noi possiamo conoscere meglio e parlare più spesso dei problemi delle donne della campagna.

Ed infine rettificano una notizia apparsa su «Noi Donne», n. 5 in cui attribuivamo a Pesaro una iniziativa presa invece da Ascoli.

I risultati ottenuti dalle donne di Pesaro in poche settimane di attività dimostrano che la nostra azione può e deve essere efficace, e deve incitare tutte le donne nell'Italia liberata ad iniziare subito il lavoro. Così, superando tutte le difficoltà, partecipando alla ricostruzione del nostro paese noi ci mostreremo degne delle nostre sorelle che al di là della linea del fuoco continuano a combattere per la salvezza d'Italia, così noi contribuiremo a preparare al nostro popolo un avvenire migliore, un avvenire felice quale ogni donna, ogni mamma italiana desidera per i suoi cari.

ANCONA

Un ordine dell'A.M.G. ingiungeva che entro cinque giorni fosse compiuta l'evacuazione di San Pietro, Capodimonte. Ad Alto, Mantovani, Archi e Cappuccini. Tuttavia nessun alloggio era predisposto per ricevere gli



Fontana in Piazza Maggiore, a Pesaro



Il golfo di Salerno

sfollati che si sarebbero dovuti riparare sotto tende in mezzo al fango. Di fronte allo sgomento della popolazione, il Comitato provinciale dell'U.D.I. decise di intervenire e andò a conferire con il sindaco di Ancona, la giunta, il prefetto e gli Alleati, chiedendo ed ottenendo: che l'evacuazione sia sospesa, che sia nominata una commissione per il controllo delle abitazioni specialmente per quelle dei fascisti; che siano distribuiti zucchero, olio ecc.... che gli automezzi dei grossisti siano requisiti e assegnati alle cooperative; che si provveda allo approvvigionamenti di generi alimentari importanti invece di torroni ecc...

Gli Alleati e le autorità italiane hanno deciso di consultare periodicamente le rappresentanti delle donne per ascoltare da loro i suggerimenti concreti per venire incontro ai bisogni più urgenti della popolazione.

SALERNO

Tra qualche giorno sarà costituito anche a Salerno il Comitato provinciale dell'Unione delle Donne Italiane. Intanto un gruppo di donne ha preso varie iniziative in tutta la provincia. Ad Angri è stata organizzata una scuola di taglio, ad Eboli un mensa per 50 bambini ed una scuola di taglio per le ragazze, a Salerno un doposcuola ed una scuola di taglio, a Minori un doposcuola ed una mensa per 30 bambini, a Villa Piccano un doposcuola ed una refezione per 60 bambini, a Scafati un doposcuola, una scuola di taglio ed un Nido d'infanzia. Inoltre le donne di Salerno preparano una grande befana che andrà a beneficio dei bambini di Salerno e dei comuni più poveri della provincia.

Le donne di Salerno hanno anche contribuito a far migliorare le mense aziendali. Nelle varie manifatture della provincia la mensa si componeva di una minestra di zucca gialla e un po' di patate senza nessun condimento. Oggi 4 pastifici hanno attribuito alle mense aziendali di 34 stabilimenti quintali 34.47 di rottami di pasta e le quattro Manifatture più importanti hanno ricevuto quintali 7.62 di olio.

Le donne di Salerno hanno anche esse iniziato l'azione a favore dei nostri combattenti ed in un primo trattenimento danzante hanno raccolto 10.000 lire.

AREZZO

Si è costituito il Comitato Provinciale dell'U.D.I. con sede in via S. Croce 22: ha già iniziato la sua attività nel campo assistenziale.

TODI (Perugia)

Al circolo dell'U.D.I. è stato affidato dalle autorità comunali, il compito di confezionare e distribuire alle famiglie più bisognose, i pacchi viveri settimanali dell'Assistenza Popolare. Il circolo dell'U.D.I. di Todi ha sede nei locali del Circolo Ricreativo Popolare dove per il Natale si organizzerà una festa con distribuzione di pacchi e spettacolo cinematografico per i bambini.

ANAGNI (Frosinone)

Si è costituito in Anagni il comitato provvisorio dell'Unione delle Donne Italiane. La sede provvisoria del circolo si trova presso l'Ambulatorio provinciale. Una prima attività del comitato è l'assistenza ai sinistrati. Una raccolta di indumenti vecchi è stata organizzata; le ragazze del circolo si occuperanno della trasformazione di questi indumenti. Intanto si procede febbrilmente alla raccolta di piccoli prodotti alimentari, balocchi ecc. per la preparazione dell'Albero di Natale che avrà luogo nel Salone Municipale, gentilmente concesso dal sindaco.

ZAGAROLO

Il giorno 5 dicembre una delegazione di 6 donne venuta da Zagarolo accompagnate da una rappresentanza dell'Unione Donne Italiane è stata ricevuta dal segretario particolare di S. E. il prefetto di Roma.

Essa portava un'istanza firmata da tutta la popolazione di Zagarolo che faceva presente la situazione veramente disastrosa del paese tanto colpito per i bombardamenti e la miseria.

Queste donne avevano già presentato un'altra istanza con la quale avevano ottenuto 600 grammi di pasta e la distribuzione regolare della farina per il pane poichè era dall'ottobre del 1943 che non ricevevano i generi di prima necessità.

Questa volta hanno ottenuto che venga adibito alla Maternità un'altro locale al posto di quello crollato per i bombardamenti.

Un'assistenza maggiore per le madri e i bambini, l'istituzione delle refezioni scolastiche, l'assistenza gratuita per i poveri ed una prossima distribuzione di grassi.



Alle Donne di Cagliari

Vi ringraziamo per la vostra lettera. Il vostro giudizio sulla nostra rivista merita una risposta più lunga che vi invieremo direttamente; tuttavia alcune delle vostre osservazioni sono giuste e ne terremo conto. Vi ringraziamo per gli sforzi che fate per aiutare «Noi donne» e della promessa collaborazione. Saremo liete di dare ospitalità ai problemi delle donne sarde e di cercare assieme come risolverli.

Una donna trasteverina. - Mi dispiace di non poter trascrivere tutta la tua lettera in cui il mercato nero della Via della Scala è descritto con vera efficacia e molto esattamente: «quand'è che metteremo le cose a posto e prima di tutto quali misure possono essere prese? Secondo me, nominiamo una commissione di vigilanza composta da gente del quartiere che si tenga a contatto con la polizia e collabori nell'individuare i centri di commercio in grande stile e al sequestro delle derrate». E' una proposta che il circolo dell'Unione delle Donne Italiane del tuo quartiere, che ha già così vivacemente protestato contro il mercato nero in un riuscito comizio popolare, può far sua e cercare di mettere in pratica. (Ma non credere che sia tanto semplice).

Una **mamma romana: Maria Bonelli** - «Quale energia quale fede, e volontà potrà avere una generazione di gente debole, come sarà purtroppo la generazione dei nostri figli, se non si provvede prima che sia troppo tardi?» La tua lettera ci giunge a proposito mentre l'Unione delle Donne Italiane sta conducendo una grande campagna per la salvezza dell'Infanzia, nostro prezioso patrimonio.

LA MODA

(vedi modello a pag. 16

1 - 2. — *Un colletto di organdi o di seta leggera renderà elegante il golfettino di tutti i giorni. Sarà un dono gradito e che ognuna di noi potrà realizzare con buon gusto e rovistando gli armadi.*

3. — *Con un vecchio golf usato per esempio rosso si può fare questo fazzoletto a punta e questo bel paio di guanti rossi.*

4. — *Con vecchi resti di lana si può confezionare questa elegante "liseuse" tanto pratica in questi tempi freddi. Starà al buon gusto di chi lavora sapere adattare bene i vari colori, accostando arditamente le tinte più varie.*

Mengarelli - Roma, Via Cassiodoro, 1 - Tel. 32014 Direttrici: Laura Bracco e Vittoria Giunti

196



Vedi spiegazione a pag 15